



IL SISTEMA PREVIDENZIALE ITALIANO: LA SITUAZIONE ATTUALE E LE PROSPETTIVE PER IL FUTURO

**Riforma del welfare e riforma del terzo settore
Roma 18 novembre 2017
Università Urbaniana**



AGENDA

- ***Il bilancio del sistema previdenziale italiano***
 - Il quadro demografico e i riflessi sul sistema previdenziale
 - Il quadro economico, il finanziamento del welfare, la crescita e la produttività
- ***I tassi di sostituzione pubblici e complementari***
- ***Il sistema di welfare complementare in Italia:*** verso un welfare mix
- ***Conviene investire nei fondi pensione?***
- ***Le nuove opportunità del welfare aziendale:*** un parziale rimedio contro i bassi salari e redditi da lavoro
- ***Contrasto di interessi e plafond unico***



1. IL QUADRO DEMOGRAFICO e I RIFLESSI SUL SISTEMA PREVIDENZIALE



Il declino delle nascite

Dal 1861, per circa un secolo e più, le nascite in Italia sono state all'incirca 1 milione all'anno e poi via via sono diminuite.

Dal 2014 sono scese a meno di 500 mila, creando squilibri straordinari nella struttura per età della popolazione.

Così, oggi abbiamo all'incirca 770 mila sessantenni e 580 mila ventenni.

Cifre assai lontane dall'assicurare un pieno ricambio generazionale, particolarmente importante dal punto di vista previdenziale in un sistema a ripartizione quale è il nostro.

Nello stesso tempo il saldo migratorio è sì numericamente positivo, ma ridotto, e qualitativamente negativo.



Annual meeting sul welfare integrato
**Verso la gestione integrata della protezione sociale complementare
per la persona**

- **La natalità** conferma la tendenza alla diminuzione: il livello minimo delle nascite del 2015, pari a 486mila, è superato da quello del 2016 con 474mila. **Il tasso di fecondità è di 1,35** (si è passati dal minimo storico di **1,19** del 1995 all'**1,46** nel 2010) contro una **media europea di 1,58**; **facciamo meglio** di Spagna, Portogallo, Grecia, Cipro e Polonia e meno bene di Germania, Portogallo, Repubblica Ceca Romania, Spagna, Ungheria Austria e Danimarca dove in questi ultimi due/tre anni il tasso di fecondità ha ripreso a salire.
- **I decessi** sono 608mila, dopo il picco del 2015 con 648mila casi, un livello elevato, in linea con la tendenza all'aumento dovuta all'invecchiamento della popolazione. Prime tre cause di morte: malattie ischemiche del cuore, malattie cerebrovascolari, altre malattie del cuore (29,5% di tutti i decessi)
- **Il saldo naturale** (nascite meno decessi) registra nel 2016 un valore negativo (**-134mila**) che rappresenta il secondo maggior calo di sempre, superiore soltanto a quello del 2015 (-162mila).



Annual meeting sul welfare integrato
**Verso la gestione integrata della protezione sociale complementare
per la persona**

- Al 1° gennaio 2017 i **residenti** hanno un'età media di **44,9 anni**, due decimi in più rispetto alla stessa data del 2016. **Gli individui di 65 anni e più** superano i **13,5 milioni** e rappresentano il 22,3% della popolazione totale; **quelli di 80 anni e più** sono 4,1 milioni, il 6,8% del totale, mentre gli **ultranovantenni** sono 727mila, l'1,2% del totale. Gli **ultracentenari** ammontano a 17mila.
- **Quindi oltre 5 milioni di potenziali assistiti perché soli o poco/del tutto non autosufficienti**
- Per il totale dei residenti la **speranza di vita alla nascita** si attesta a **82,8 anni** (+0,4 sul 2015, +0,2 sul 2014) e + 7 mesi sul 2013. La speranza di vita alla nascita è più elevata **per le donne - 85 anni e uomini - 80,6 anni** (4,5 anni di vita in più). La speranza di vita aumenta in ogni classe di età. **A 65 anni arriva a 20,7 anni** per il totale dei residenti, allungandosi di cinque mesi rispetto a quella registrata nel 2013. A tale età la prospettiva di vita ulteriore presenta una differenza meno marcata **tra uomini e donne (rispettivamente 19,1 e 22,3 anni)** che alla nascita.



Verso la gestione integrata della protezione sociale complementare per la persona

- **Il periodo più critico sotto il profilo della composizione per età della popolazione è molto probabilmente quello a ridosso del 2045**, quando la popolazione in età attiva scenderebbe al **54,3%** del totale, con un'età media della popolazione salita nel frattempo a **49,7** anni (scenario mediano). Lo sbilanciamento strutturale in favore delle età anziane raggiunge il suo culmine con il **33,7%** di **ultrasessantacinquenni**, grazie al fatto che le coorti del baby boom nazionale, ancora quelle numericamente più rilevanti, transitano in tale fase nelle classi di età comprese tra i 69 e gli 83 anni. L'incertezza associata, che a questo punto del ciclo previsivo comincia a farsi significativa in prossimità delle classi di età dell'infanzia e di quelle giovanili adulte, non pare tuttavia alterare il quadro prospettico evidenziato nello scenario mediano. Qualunque possa essere la futura evoluzione demografica, non si potrà prescindere da un aumento progressivo della popolazione in età anziana, in un range compreso tra il 31,9 e il 35,6% del totale. Parallelamente, la popolazione in età attiva oscillerebbe tra il 52,8 e il 55,8% mentre i giovani fino a 14 anni di età tra il 10,4 e il 13,4%



Lo straordinario incremento della durata della vita (anche di quella in buona salute)

Speranza di vita alla nascita, a 60 e a 80 anni per sesso – Italia 1950-2055

	Maschi			Femmine		
	e_0	e_{60}	e_{80}	e_0	e_{60}	e_{80}
1950 - 1955	64.4	16.4	5.2	68.1	17.9	5.7
1970 - 1975	69.1	16.7	5.8	75.1	20.3	6.7
1990 - 1995	74.0	18.9	6.8	80.6	23.5	8.4
2010 - 2015	80.3	23.0	8.8	85.2	27.0	10.7
2030 - 2035	83.7	25.7	10.2	88.3	29.6	12.5
2050 - 2055	86.4	27.9	11.5	91.0	32.0	14.2

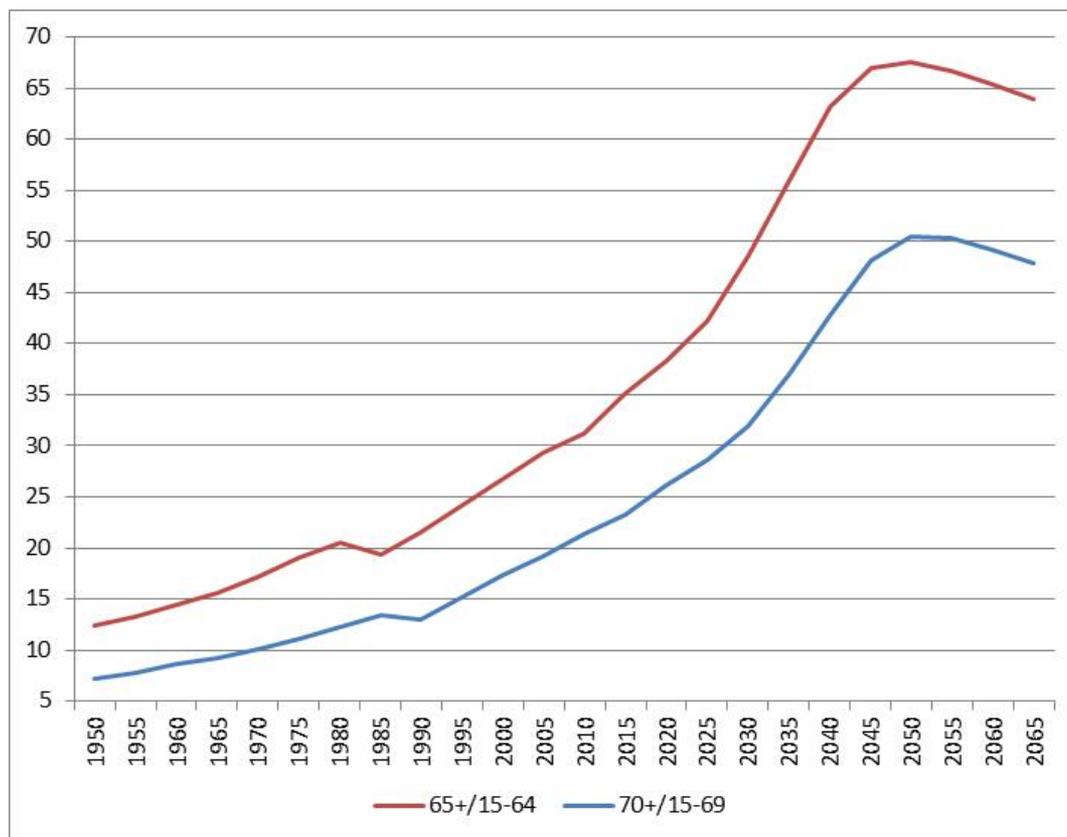
Fonte: elaborazioni su dati UN Population Division - World Population Prospects, the 2015 revision. Antonio Golini

Dati ISTAT ottobre 2017: Aspettativa di vita a 65 anni 19 anni e 1 mese per i maschi e 22,3 mesi per le donne; alla nascita 80 anni e 6 mesi per gli uomini e 85 anni per le donne



Il carico di anziani e vecchi sulla popolazione in età lavorativa

**Indice di dipendenza degli anziani dal 1950 al 2065 in Italia
(anziani per 100 persone in età lavorativa)**



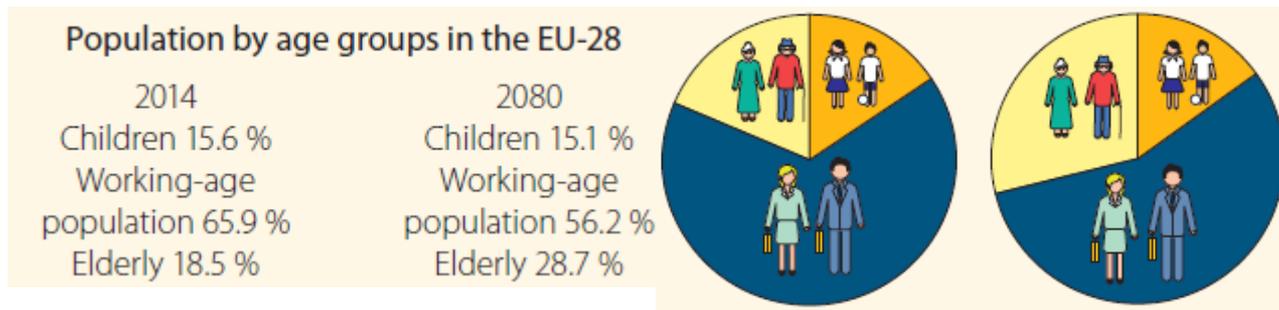
Fonte: elaborazioni su dati UN Population Division - World Population Prospects, the 2015 revision.



Struttura della popolazione per età



Source: Eurostat (online data codes: [demo_pjanbroad](#) and [proj_13ndbims](#))



2. Il quadro economico, il finanziamento del welfare, la crescita e la produttività



Il bilancio previdenziale nel bilancio statale

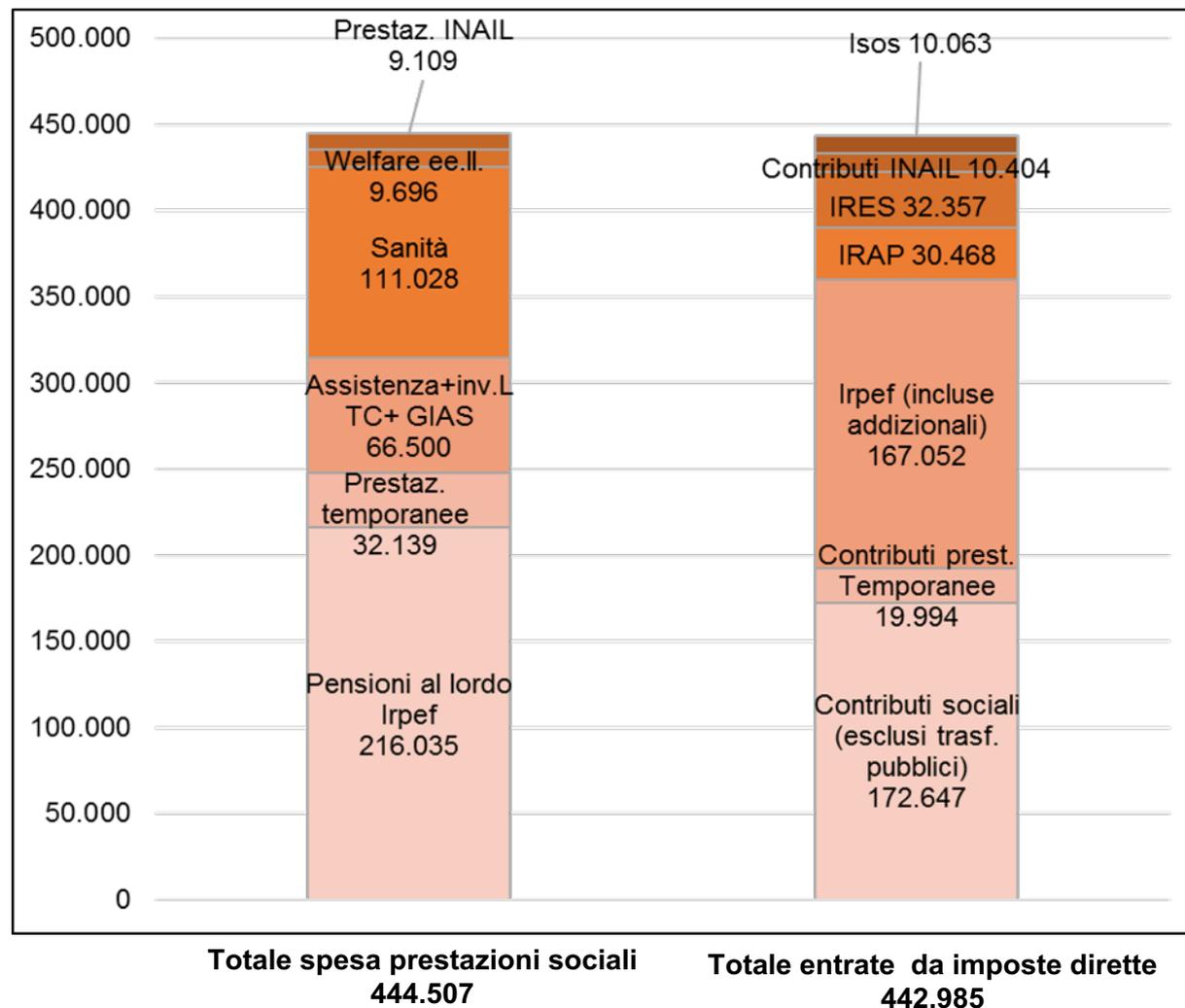
VOCI DI SPESA (in milioni)	ANNO 2012	2012 in % sul totale	ANNO 2013	2013 in % sul totale	ANNO 2014	2014 in % sul totale	ANNO 2015	2015 in % sul totale
PENSIONI	211.088	25,74%	214.567	26,20%	216.035	26,17%	217.863	26,36%
SANITÀ	110.422	13,47%	110.044	13,44%	111.028	13,45%	112.408	13,60%
Assistenza + inv. LTC + GIAS	62.941	7,68%	65.515	8,00%	66.500	8,06%	68.979	8,35%
Prestazioni Temporanee	31.514	3,84%	32.013	3,91%	32.139	3,89%	28.356	3,43%
Prestazioni INAIL	10.409	1,27%	10.400	1,27%	9.109	1,10%	9.945	1,20%
Welfare Enti Locali	9.690	1,18%	9.656	1,18%	9.696	1,17%	9.818	1,19%
Retrib. Dip. PA	127.230	15,52%	126.179	15,41%	125.452	15,20%	123.918	14,99%
Spese funzionamento	108.129	13,19%	115.298	14,08%	122.372	14,83%	119.957	14,52%
Spese conto capitale	64.532	7,87%	57.746	7,05%	58.749	7,12%	66.745	8,08%
INTERESSI	84.086	10,25%	77.568	9,47%	74.340	9,01%	68.440	8,28%
Totale spesa prestazioni sociali	436.064	53,18%	442.195	53,99%	444.507	53,85%	447.369	54,13%
TOTALE SPESE FINALI	820.041	100%	818.986	100%	825.420	100%	826.429	100%
Totale entrate	771.731		772.023		776.589		784.041	
SALDO	48.310		46.959		49.673		42.388	
PIL serie SEC 2010/incidenza	1.615.131	27,00%	1.604.478	27,56%	1.611.884	27,58%	1.636.372	27,34%

Fonte: Centro Studi e Ricerche Itinerari Previdenziali. È vietata ogni riproduzione non autorizzata



L'impatto del welfare sul bilancio dello Stato 2015

- ✓ **826,429 miliardi:** spesa pubblica totale
- ✓ **447,369 miliardi:** spesa per welfare totale
- ✓ **54,13%:** incidenza spesa per welfare sul bilancio dello Stato
- ✓ **27,34%:** incidenza spesa per welfare sul PIL
- ✓ **Per finanziare il welfare usiamo tutte le imposte dirette:** diventa difficile aumentare la spesa a questo punto



*I dati nel grafico si riferiscono al 2014 **Val. in milioni di €

Fonte: Centro Studi e Ricerche Itinerari Previdenziali. È vietata ogni riproduzione non autorizzata



Gli indicatori di bilancio per l'anno 2015 (dati in milioni di euro)

Il saldo della spesa per pensioni

IL SALDO PENSIONISTICO (dati in milioni di €)	
Spesa pensionistica (al netto GIAS)	217.895
Tasse sulle pensioni	49.394
Spesa pensionistica al netto delle tasse	168.501
Entrate contributive	191.333
Quota GIAS e GPT sulle entrate contributive	19.119
Entrate al netto della quota GIAS e GPT	172.214
Saldo tra entrate e uscite	3.713
Per memoria Integrazioni al minimo	9.344,60
Per memoria SALDO GESTIONALE (tab.1a)	-26.565

Fonte: Centro Studi e Ricerche Itinerari Previdenziali. È vietata ogni riproduzione non autorizzata



La spesa a carico della fiscalità generale per 2014 e 2015 (dati in milioni di euro)

La spesa a carico della fiscalità generale (dati in milioni di euro)	2014	2015
Quota GIAS (tab.1a)	33.358	36.047
Quota GIAS gestioni ex Inpdap (tab.1a, nota 3)	7.553	9.169
Prestazioni assistenziali (1)	23.233	23.532
Esodati e varie	3.310	3.424
Totale interventi per oneri pensionistici/assistenziali	67.454	72.172
Sgravi e altre agevolazioni contributive a sostegno gestioni, a carico Gias	16.087	18.052
Oneri per il mantenimento del salario per inoccupazione a carico Gias	10.387	8.794
Oneri a sostegno della famiglia	3.856	4.033
Oneri a copertura ex contributi previdenziali (tbc)	656	622
Totalità a carico della fiscalità generale	98.440	103.673
Incidenza della spesa assistenziale su quella pensionistica pura (al netto delle tasse)	56,8%	59,89%
Spesa pensionistica netto tasse (per memoria)	173.207	173.113
Contributo dello Stato per gestione statali	10.800	10.800
(1) il dato comprende le invalidità civili, indennità accompagnamento, pensioni e assegni sociali, pensioni di guerra, maggiorazioni sociali, quattordicesima e importo aggiuntivo.		

Fonte: Centro Studi e Ricerche Itinerari Previdenziali. È vietata ogni riproduzione non autorizzata



Il numero delle prestazioni assistenziali 2014 – 2015

NUMERO PRESTAZIONI ASSISTENZIALI	2014	2015
Numero di prestazioni assistenziali	3.694.183	4.040.626
Altre prestazioni assistenziali	4.467.266	4.265.233
di cui integrazioni al minimo	3.469.254	3.318.021
Totale pensioni assistite	8.431.449	8.305.859
in % sul totale pensionati	51,86%	51,34%
Totale pensioni in pagamento	16.259.491	16.179.377

NUMERO PRESTAZIONI LIQUIDATE	2015
Totale prestazioni	1.120.638
Prestazioni di natura previdenziale	549.252 (49%)
Prestazioni di natura assistenziale, totali	571.386 (51%)
Prestazioni di natura assistenziale - MASCHI	39,20%
Prestazioni di natura assistenziale - FEMMINE	60,80%

Fonte: Centro Studi e Ricerche Itinerari Previdenziali. È vietata ogni riproduzione non autorizzata



Invece, fuori controllo è la componente "assistenziale" della spesa per welfare

Spesa assistenziale netta

103.673 miliardi

Contributi = 0
A totale carico di fiscalità generale

5,89% tasso di crescita medio
annuo ultimi 5 anni

Spesa per pensioni al netto Irpef

168.501 miliardi

Contributi da produzione =
entrate pari a 172,214 miliardi

1,86% tasso di crescita medio
annuo ultimi 5 anni

Fonte: Centro Studi e Ricerche Itinerari Previdenziali. È vietata ogni riproduzione non autorizzata



Un'osservazione

La pressione europea per una dura riforma delle pensioni, fatta poi da Monti-Fornero, dipende in gran parte da **come l'Italia classifica i dati sulle pensioni e sulla spesa assistenziale.**

	Malattia	Invalidità	Vecchiaia	Superstiti	Famiglia e maternità	Disoccupazione	Casa	Esclusione sociale	Totale	Totale IVS
EU 27	8,0	2,0	11,0	1,6	2,3	1,5	0,6	0,5	27,5	14,6
Italia	6,8	1,5	14,2	2,6	1,2	1,6	0,0	0,2	28,0	18,3

➔ L'Europa chiede di riformare quella che appare come una spesa «fuori controllo» e che, invece, riclassificata pesa l'11%.

Fonte: Centro Studi e Ricerche Itinerari Previdenziali. È vietata ogni riproduzione non autorizzata



Gli indicatori principali di sistema

	2006	2008	2010	2012	2013	2014	2015
Costo totale delle prestazioni	170.457	185.035	198.662	211.086	214.567	216.107	217.895
Totale entrate contributive	161.404	183.011	185.656	190.345	189.207	189.595	191.330
Saldo	-9.053	-2.024	-13.006	-20.741	-25.360	-26.512	-26.565
Rapporto spesa totale/ PIL	11	11,3	12,4	13	13,3	13,3	13,3
N° dei lavoratori occupati	22.757.586	23.090.348	22.526.853	22.565.971	22.190.535	22.278.917	22.464.753
N° dei pensionati	16.670.893	16.779.555	16.708.132	16.533.152	16.393.369	16.259.491	16.179.377
N° delle pensioni	23.513.261	23.808.848	23.557.241	23.400.000	23.322.278	23.198.474	23.095.567
N° abitanti residenti in Italia	59.131.287	60.045.068	60.626.442	59.685.227	60.782.668	60.795.612	60.665.551
N° occupati per pensionato	1,365	1,376	1,348	1,365	1,354	1,37	1,338
N° pensioni per pensionato	1,41	1,419	1,41	1,415	1,423	1,427	1,427
Rapporto abitanti/pensioni	2,515	2,522	2,574	2,551	2,606	2,621	2,627
Importo medio annuo pensione	9.511	10.187	11.229	11.563	11.695	11.943	12.136
Importo corretto pro-capite	13.414	14.454	15.832	16.359	16.638	17.040	17.323
PIL (valori a prezzi correnti)	1.548.473	1.632.151	1.604.515	1.613.265	1.604.599	1.620.381	1.642.444

Rapporto spesa pensionistica PIL al netto delle imposte (42,9 miliardi) = 10,718

Fonte: Centro Studi e Ricerche Itinerari Previdenziali. È vietata ogni riproduzione non autorizzata



Analisi delle dichiarazioni IRPEF 2015 su redditi 2014

- ✓ **60.795.612** i cittadini residenti
- ✓ **40.716.548** presentano la dichiarazione dei redditi
- ✓ **30,7 mln** pagano almeno un euro di tasse
- ✓ **Il 46% dei cittadini paga il 5,1% delle imposte** (il 24,88% paga meno di 55 € e il 21,8% paga 601 € all'anno); **il 38% paga l'86% delle imposte**; lo **0,08% dei cittadini che paga il 4,71% delle imposte**
- ✓ **Considerando che il costo procapite per la sanità è pari a 1.850 €** per quel 46% di cittadini occorre reperire 43,3 mld di €.

Reddito complessivo in euro	% Irpef pagata sul totale	% cittadini che pagano l'Irpef	Irpef pagata procapite /1,493
zero o inferiore	0,00	1,71	0
da 0 a 7.500	0,49	23,17	58
fino a 7.500 compresi	0,49	24,88	54
da 7.500 a 15.000	4,61	21,08	601
da 15.000 a 20.000	9,08	14,99	1.665
da 20.000 a 35.000	33,29	27,76	3.295
da 35.000 a 55.000	18,88	7,15	7.257
da 55.000 a 100.000	16,73	3,09	14.866
da 100.000 a 200.000	9,62	0,85	31.128
da 200.000 a 300.000	2,58	0,11	61.877
sopra i 300.000	4,71	0,08	165.748
TOTALE	100	100	

Fonte: Centro Studi e Ricerche Itinerari Previdenziali. È vietata ogni riproduzione non autorizzata

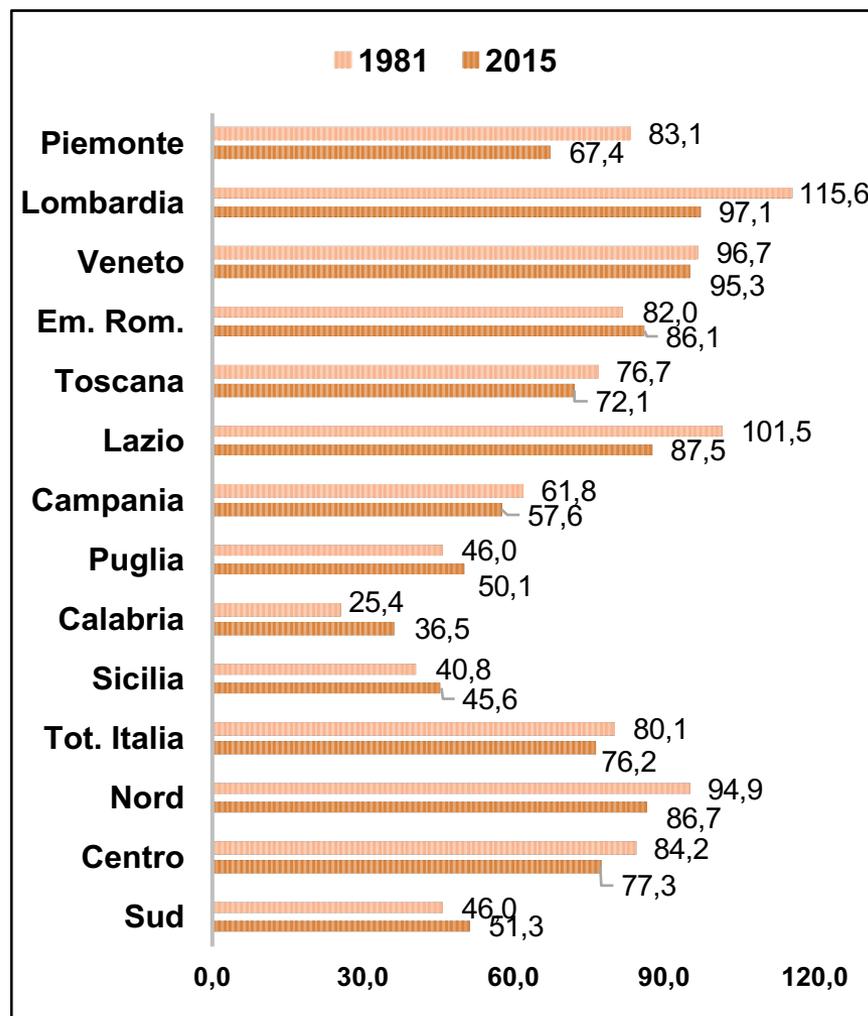


Novità del IV Rapporto: regionalizzazione del bilancio INPS

Entrate, uscite e saldi per l'anno 2015, val. in milioni €

	Entrate	Uscite	Saldo
PIEMONTE	11.670,49	17.320,95	-5.650,46
VALLE D'AOSTA	307,93	428,16	-120,22
LOMBARDIA	35.610,16	36.671,10	-1.060,94
LIGURIA	3.448,90	5.949,11	-2.500,22
TRENTINO	3.233,72	3.033,24	200,48
VENETO	14.426,51	15.133,22	-706,71
FRIULI	3.135,66	4.230,15	-1.094,49
EMILIA	13.839,42	16.069,91	-2.230,49
TOSCANA	8.865,22	12.289,63	-3.424,41
UMBRIA	1.636,52	2.825,49	-1.188,97
MARCHE	3.317,27	4.774,48	-1.457,21
LAZIO	13.171,19	15.047,15	-1.875,96
ABRUZZO	2.205,60	3.382,34	-1.176,74
MOLISE	352,98	749,42	-396,45
CAMPANIA	6.084,70	10.561,12	-4.476,41
PUGLIA	4.635,07	9.243,91	-4.608,84
BASILICATA	727,13	1.347,18	-620,04
CALABRIA	1.531,39	4.190,90	-2.659,51
SICILIA	4.489,85	9.837,80	-5.347,95
SARDEGNA	2.133,99	3.862,54	-1.728,54
ITALIA	134.823,70	176.947,79	-42.124,09
NORD 87%	85.672,78	98.835,83	-13.163,05
CENTRO 84%	26.990,20	34.936,75	-7.946,55
SUD 51%	22.160,71	43.175,19	-21.014,48

Tassi di copertura negli anni 1981 e 2015 in alcune regioni

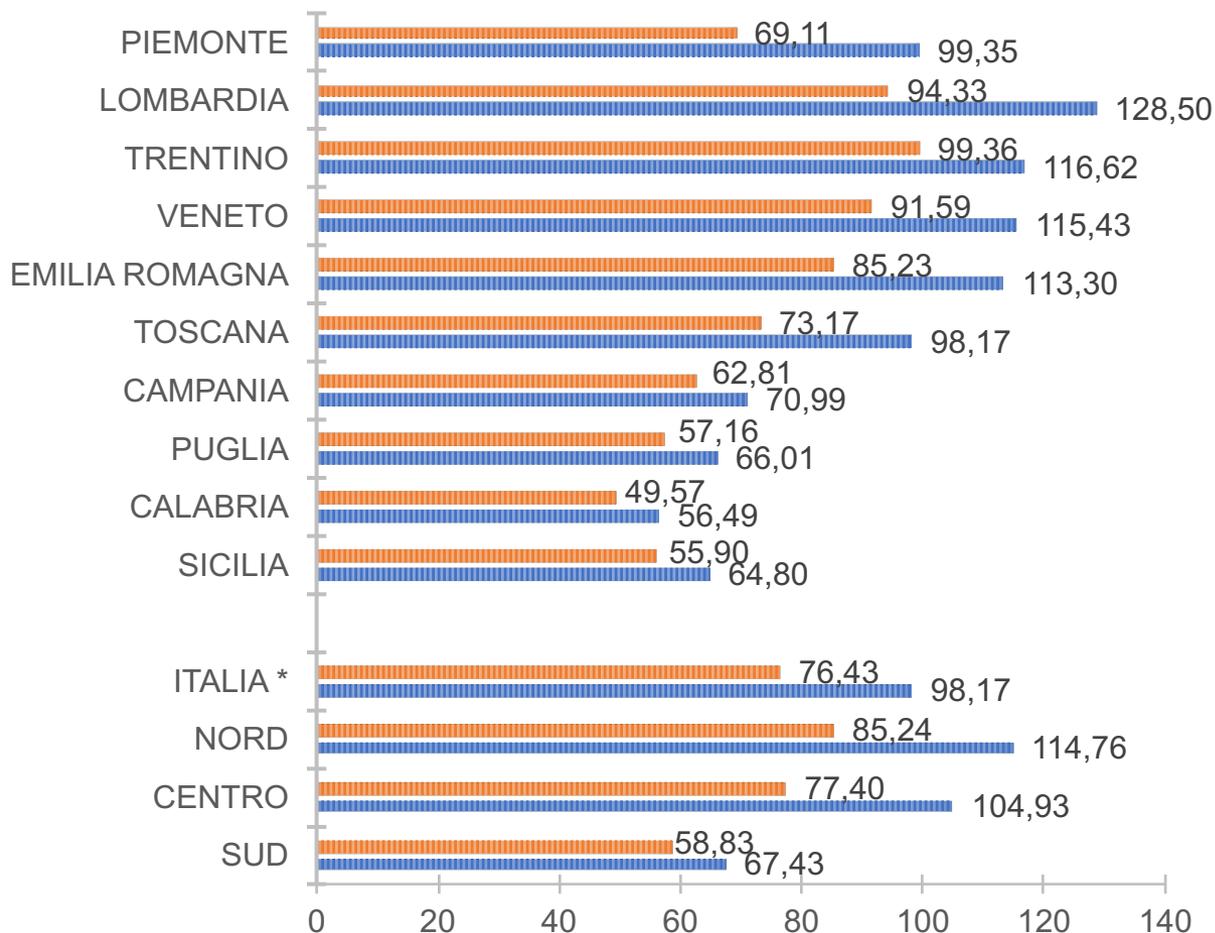


Fonte: Centro Studi e Ricerche Itinerari Previdenziali. È vietata ogni riproduzione non autorizzata



I tassi di copertura regionalizzati nel 2014**

■ Bilancio previdenziale ■ Bilancio del welfare



Fonte: elaborazioni Itinerari Previdenziali su dati Inps, MEF, Agenzia delle Entrate e Casse privatizzate

* Il totale comprende i valori non ripartiti

** Ultimo anno per il quale è stato possibile realizzare le elaborazioni riferite al *bilancio del welfare*

Il **bilancio previdenziale**

include tutte le entrate contributive e le uscite per prestazioni pensionistiche e assistenziali relative alle gestioni **INPS**, compresa la gestione ex INPDAP, e alle **Casse privatizzate** dei liberi professionisti.

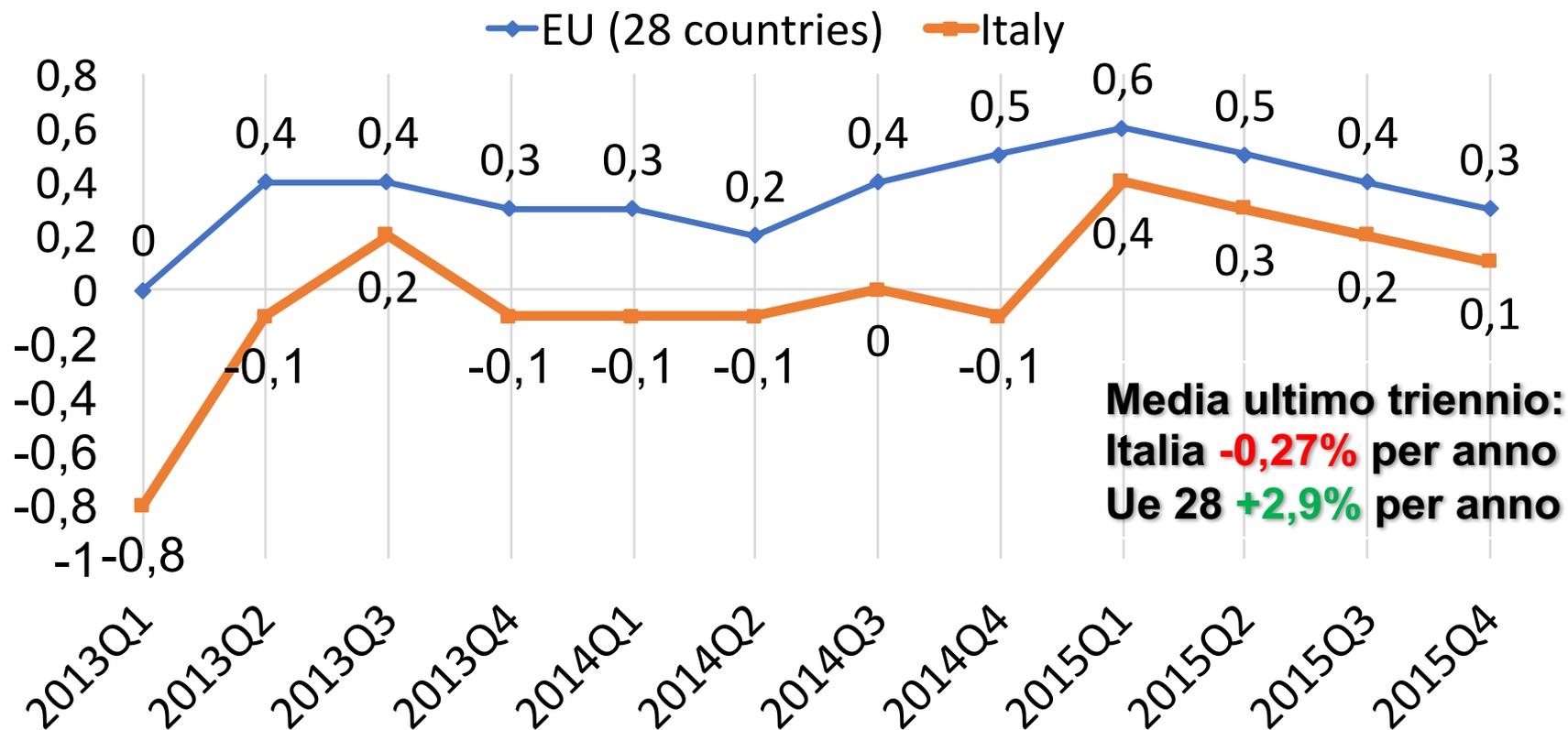
Il **bilancio del welfare** include, oltre a quanto sopra, anche:

- sul lato delle entrate, il gettito **IRPEF** e **IRAP**;
- sul lato delle uscite, la spesa **sanitaria**, le uscite per pensioni **invalidità** e **accompagnamento**, quelle per pensioni di **guerra** e la spesa **per welfare locale**



...la situazione attuale in termini di sviluppo del Paese

2) L'andamento del Pil (var.% rispetto al trimestre precedente, a prezzi di mercato)

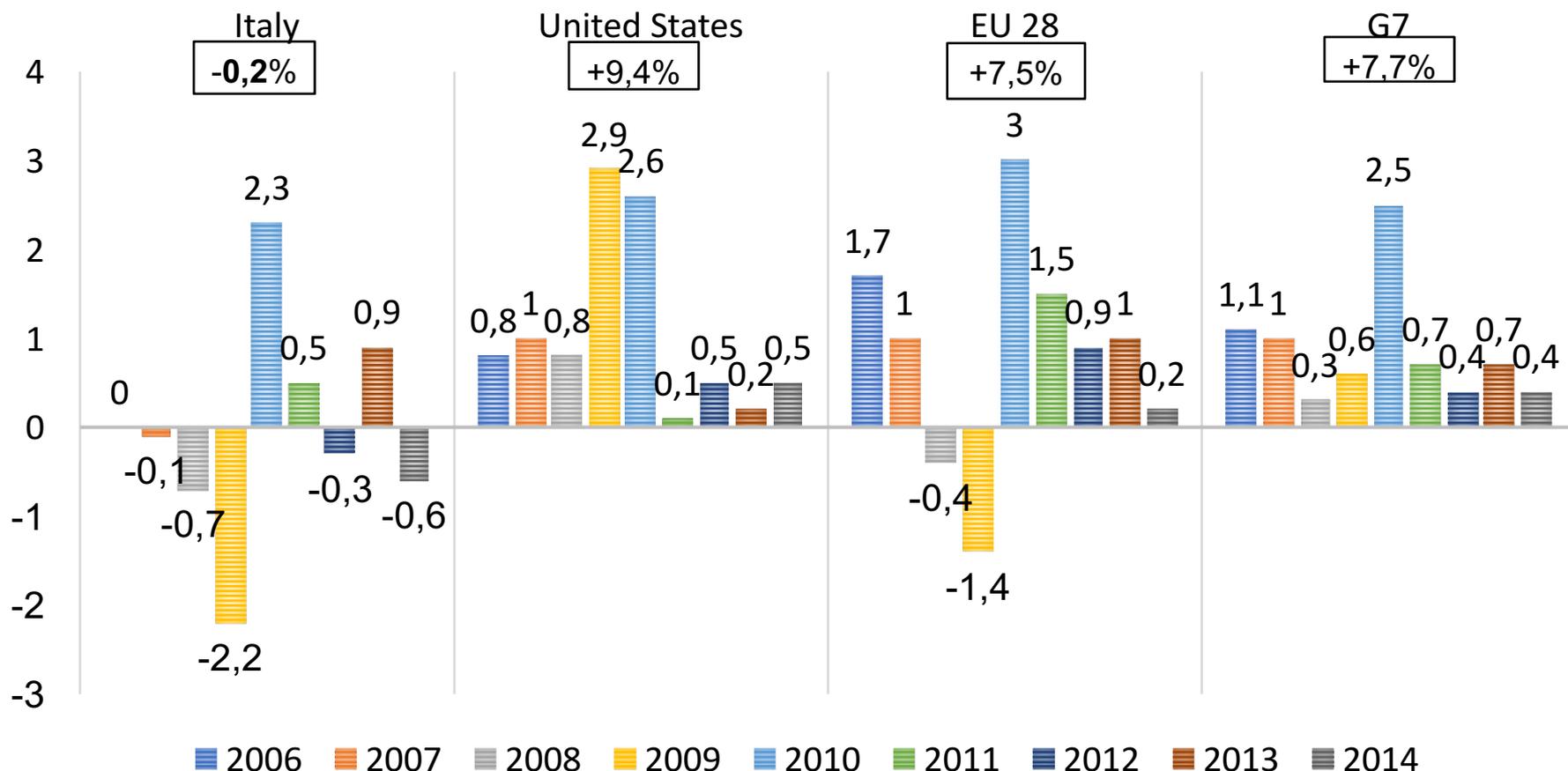


Fonte: elaborazione Itinerari Previdenziali su dati OCSE



...la situazione attuale in termini di sviluppo del Paese

1) La produttività del lavoro negli ultimi 9 anni (var.% rispetto all'anno precedente)

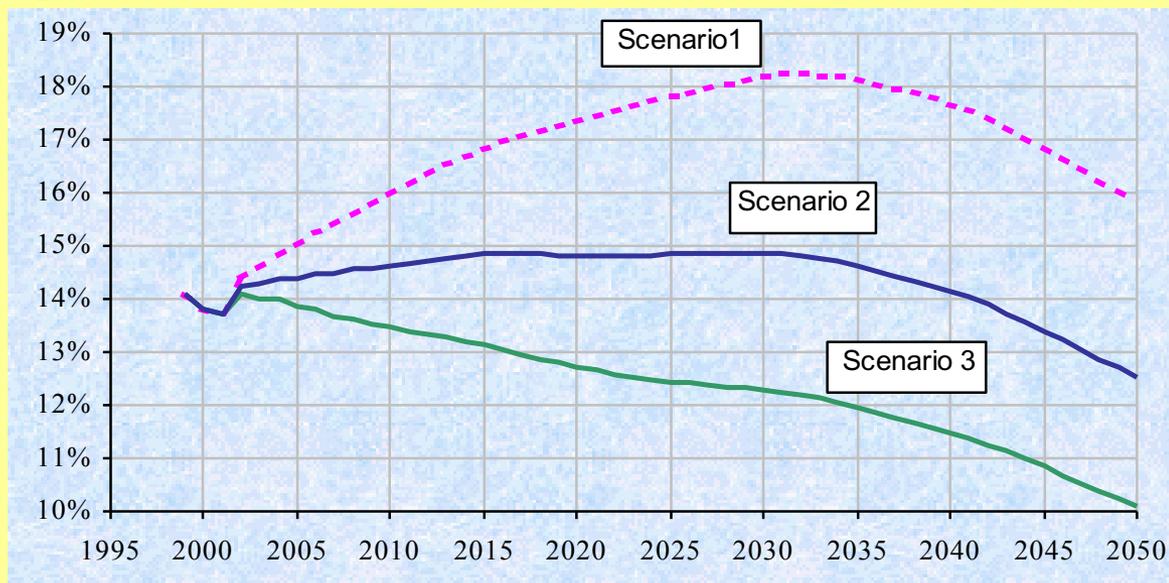


Fonte: elaborazione Itinerari Previdenziali su dati Eurostat



Test di sensitività al fattore produttività: le proiezioni a lungo termine

Spesa in % del Pil



	Scenario 1	Scenario 2	Scenario 3
Quadro demografico	Previsioni Istat base 2000 (scenario dinamica centrale)	Previsioni Istat base 2000 (scenario dinamica centrale)	Previsioni Istat base 2000 (scenario dinamica centrale)
Quadro macroeconomico			
- tasso di attività (15-64)	Dal 59,6% nel 2000 al 63,5% nel 2020, al 67,8% nel 2050	Dal 59,6% nel 2000 al 63,5% nel 2020, al 67,8% nel 2050	Dal 59,6% nel 2000 al 63,5% nel 2020, al 67,8% nel 2050
- tasso di disoccupazione	Dal 10,6% nel 2000 all' 8% nel 2020, al 4,5% nel 2050	Dal 10,6% nel 2000 all' 8% nel 2020, al 4,5% nel 2050	Dal 10,6% nel 2000 all' 8% nel 2020, al 4,5% nel 2050
- produttività in media nel periodo:			
2001-2010	0,50%	1,40%	2,20%
2011-2030	1,40%	2,40%	3,40%
2031-2050	1,60%	2,60%	3,60%
- Tasso medio del PIL reale nell'intero periodo	1%	2%	3%

• I nuovi coefficienti di trasformazione (Primo stabilizzatore automatico)

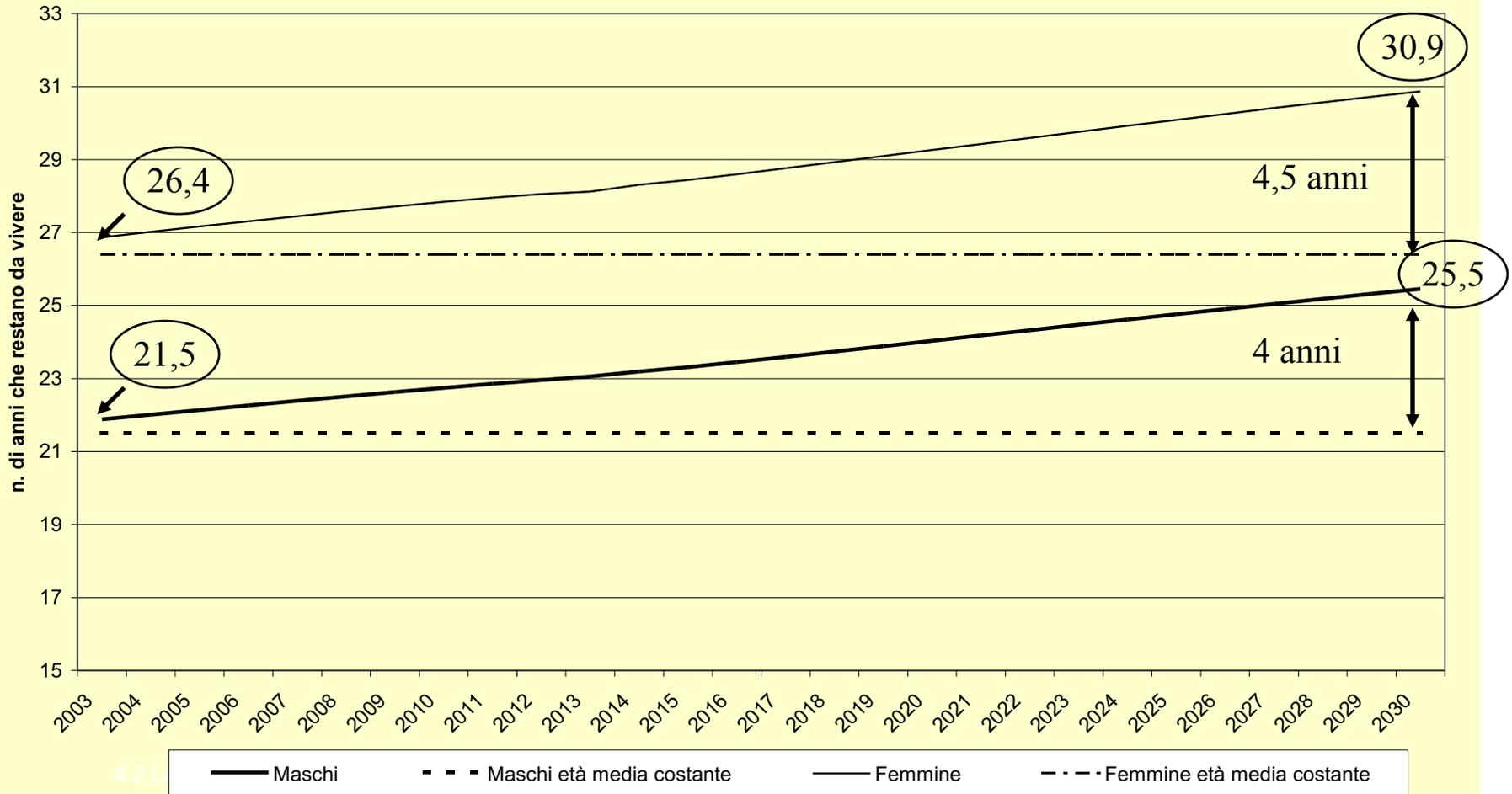
<i>Età</i>	<i>1996- 2009</i>	<i>2010 - 2012</i>	<i>2013 - 2015</i>	<i>2016 - 2018</i>
57	4,720	4,419 (-6,38)	4,304 (-2,60)	4,246 (-1,35)
58	4,860	4,538 (-6,63)	4,416 (-2,69)	4,354 (-1,41)
59	5,006	4,664 (-6,83)	4,535 (-2,77)	4,468 (1,48)
60	5,163	4,798 (-7,07)	4,661 (-2,86)	4,589 (- 1,55)
61	5,334	4,940 (-7,39)	4,796 (-2,91)	4,719 (- 1,61)
62	5,514	5,093 (-7,64)	4,940 (-3,01)	4,856 (- 1,70)
63	5,706	5,257 (-7,87)	5,094 (-3,11)	5,002 (- 1,81)
64	5,911	5,432 (-8,10)	5,259 (-3,18)	5,159 (- 1,90)
65	6,136	5,620 (-8,41)	5,435 (-3,30)	5,326 (- 2,01)
66	-	-	5,624	5,506 (-2,01)
67	-	-	5,826	5,700 (- 2,17)
68	-	-	6,046	5,910 (- 2,25)
69	-	-	6,283	6,135 (- 2,36)
70	-	-	6,541	6,378 (- 2,50)

Vecchi e nuovi coefficienti

• N.B. Tra parentesi è indicata la riduzione in termini percentuali rispetto ai coefficienti in vigore nel triennio precedente.

B) 2° stabilizzatore automatico: Incremento automatico dell'età di pensionamento in rapporto alla speranza di vita (decreto sviluppo 2009)

Evoluzione della speranza di vita all'età di 57 anni

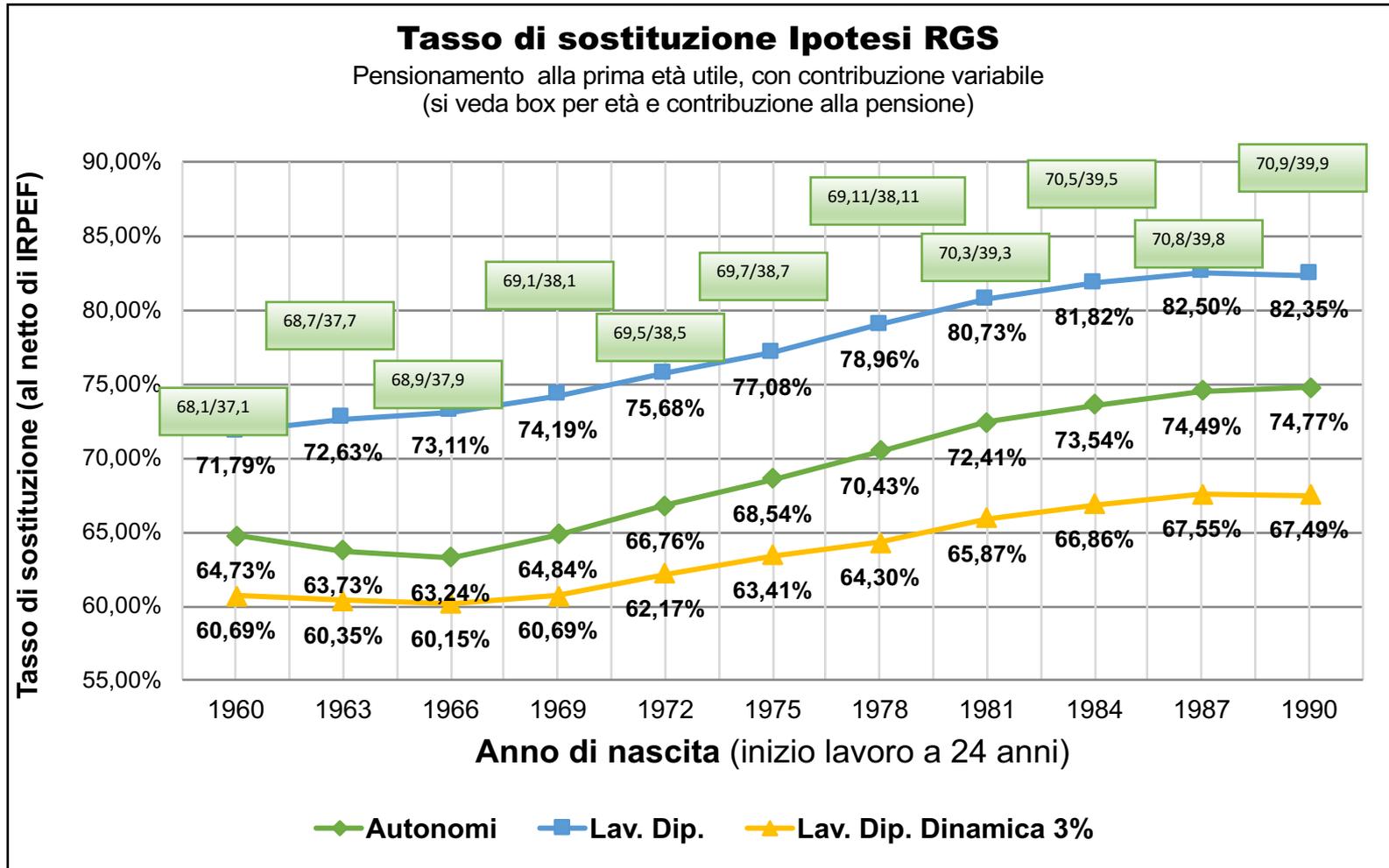


3. I TASSI DI SOSTITUZIONE PUBBLICI E COMPLEMENTARI



Adeguatezza delle pensioni pubbliche per i lavoratori autonomi e i lavoratori dipendenti

Elaborazioni su motore di calcolo Epheso I.A. Srl - Ipotesi economiche RGS



Fonte: Centro Studi e Ricerche Itinerari Previdenziali. È vietata ogni riproduzione non autorizzata



I tassi di sostituzione attesi

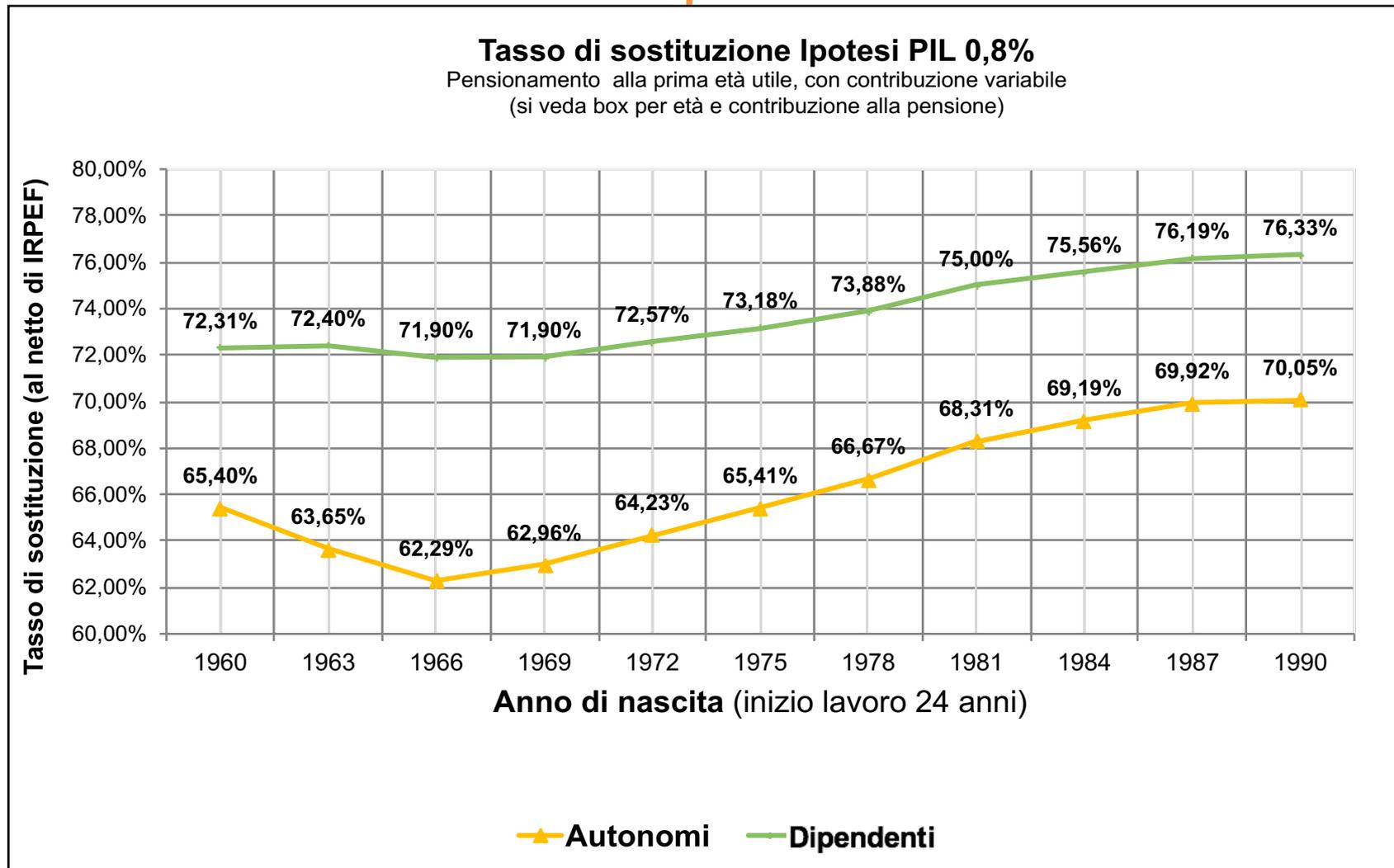
Si tratta di buoni tassi di sostituzione, che tuttavia derivano da proiezioni che considerano:

- uno sviluppo del ***Pil reale dell'1,57%***
- un'inflazione del 2%
- una ***crescita delle retribuzioni individuali reali dell'1,51%***
(con ***produttività pari al +1,53% annuo***)

Parametri difficilmente ottenibili nei prossimi anni.



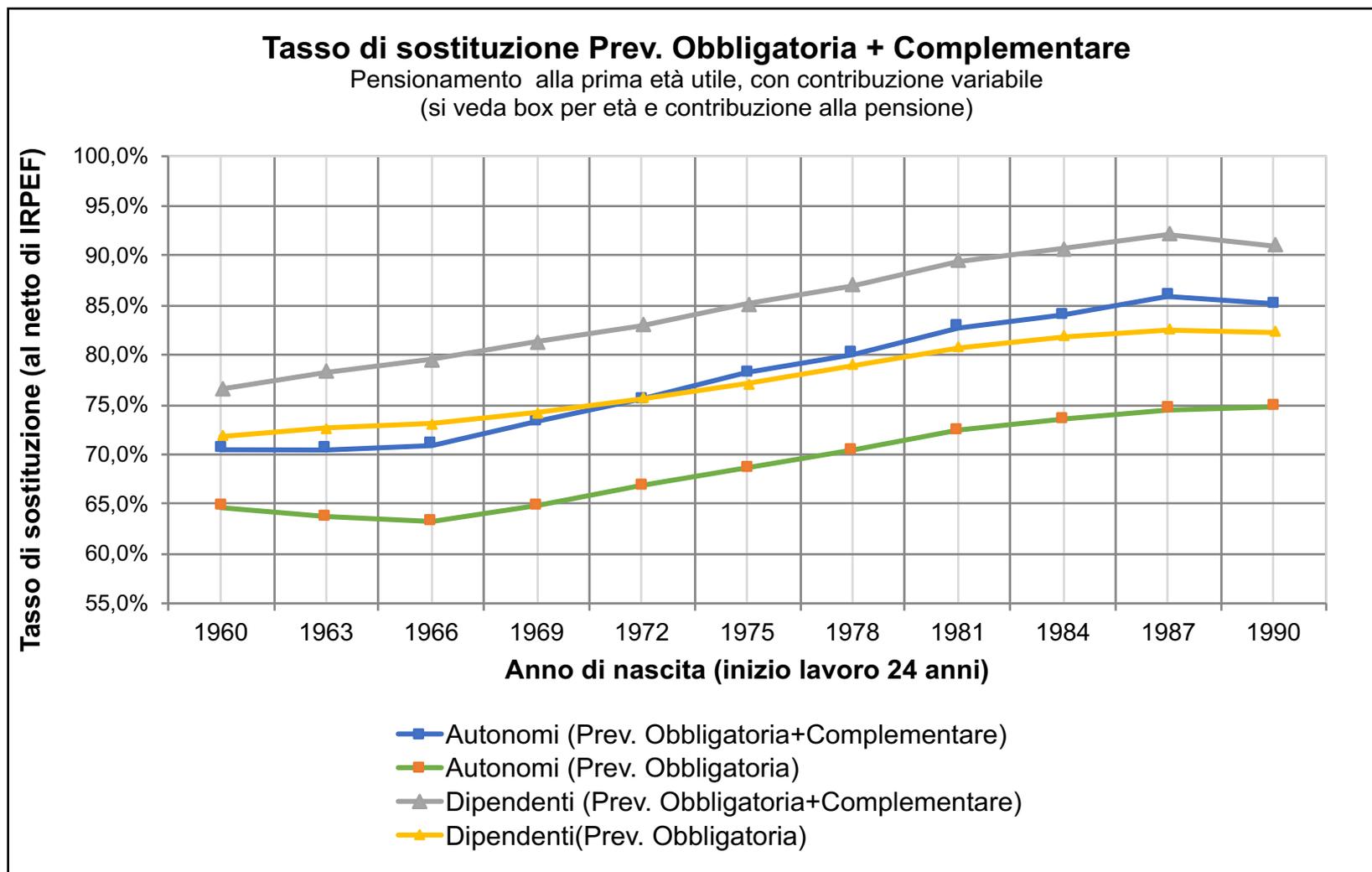
Gli effetti della crescita economica sul tasso di sostituzione delle pensioni



Fonte: Centro Studi e Ricerche Itinerari Previdenziali. È vietata ogni riproduzione non autorizzata



La previdenza complementare e l'adeguatezza delle prestazioni previdenziali



Fonte: Centro Studi e Ricerche Itinerari Previdenziali. È vietata ogni riproduzione non autorizzata



I TASSI DI SOSTITUZIONE ATTESI

- ✓ Il grafico riporta *i tassi di sostituzione netti complessivi* (previdenza obbligatoria e complementare) e quelli della sola previdenza complementare attesi dai **lavoratori dipendenti e autonomi**.

I calcoli sono stati effettuati secondo le seguenti ipotesi:

- 1) **Per i dipendenti privati** (le stesse modalità di calcolo si possono applicare ai dipendenti pubblici) un'aliquota di finanziamento al fondo pensione pari al **6,91%** (100% dell'accantonamento al TFR) **più l'1%** del reddito lordo di contributo a carico sia del lavoratore sia del datore di lavoro; **dell'8,91% per i lavoratori autonomi** (al fine di rendere confrontabili le proiezioni);
- 2) la prestazione viene erogata sotto forma di rendita al momento di maturazione della pensione di vecchiaia della previdenza obbligatoria;
- 3) applicazione della normativa fiscale vigente in termini di rendite: tassazione separata della quota di pensione corrispondente alla contribuzione versata con aliquota del 15% ridotta di 0,3 punti percentuali per ogni anno di contribuzione superiore al 15-esimo, fino a un massimo di 6 punti percentuali;
- 4) applicazione dell'aliquota dell'imposta sostitutiva pari al 20% (11% previgente) sui rendimenti ottenuti, in base alla modifica attuata con la Legge di Stabilità 2015 sulle imposte sui redditi.



I TASSI DI SOSTITUZIONE ATTESI

- ✓ **I tassi di sostituzione finali con l'aggiunta della previdenza complementare** si elevano per i dipendenti privati **fino a 17,3 punti percentuali** rispetto a quelli stimati per la sola previdenza obbligatoria, mentre per quelli autonomi fino a **12,7**. La differenza dei tassi di sostituzione tra le varie generazioni, sebbene sia in crescita, va imputata non solo alla differenza temporale del piano di accumulo, ma anche al reddito variabile sulla base del quale è considerato l'ammontare del contributo versato annualmente al fondo pensione.

Da qui le seguenti considerazioni:

- 1) Posta l'adesione alla previdenza complementare alla stessa data per i lavoratori già attivi sul mercato del lavoro, **prima si inizia a contribuire e maggiore sarà l'effetto di integrazione alla previdenza pubblica;**
- 2) Per le generazioni prossime al pensionamento investire in linee con un grado di rischio maggiore sarebbe controproducente e non permetterebbe, vista la durata residua del piano di accumulo, di assorbire eventuali *shock* del mercato finanziario;
- 3) **Il regime fiscale maggiormente favorevole applicato alla previdenza complementare ha un impatto considerevole sui tassi di sostituzione netti in raffronto con i corrispettivi lordi.**



❑ Ricapitolando:

- ✓ La situazione finanziaria italiana, il problema della produttività, i bassi salari, l'invecchiamento della popolazione e l'enorme debito pubblico, ci costringeranno a cambiare il nostro modello di welfare state, che avrà in futuro prestazioni pubbliche NON PIU' AMPLIABILI, anzi....
- ✓ Diventerà sempre più importante quindi, tenere sotto controllo la propria posizione (pensionistica, sanitaria, assistenziale) e proteggersi dai **“rischi”** legati alla vita umana;
- ✓ Ciò che prima davamo per scontato: **“ci pensa lo Stato” non sarà più così**; come l'acqua a cui non davamo il minimo valore ma scopriamo ogni giorno di più quanto è preziosa (e costa), così anche per il nostro futuro dovremo pensare a valorizzarlo e proteggerlo.



□ Ricapitolando:

- ✓ Il nostro futuro prossimo sarà un ritorno alle origini, al manifesto di **Beveridge**, del 1942/44: *“Il benessere collettivo deve essere raggiunto attraverso una stretta cooperazione fra lo Stato e l’individuo...”*
- ✓ Non sarà più solo **“welfare state”**, ma si tenderà verso un nuovo **“welfare mix” a tre** dove **Stato, Imprese e Individui** opereranno insieme per migliorare il **“benessere sociale”** con lo Stato che dovrà agevolare fiscalmente gli individui che vorranno migliorare il loro futuro.



Verso un welfare mix

- ❑ Per colmare quindi l'inevitabile incapacità dello Stato di fronteggiare questa delicata fase economica e demografica, occorrerà accelerare il passaggio dal tradizionale “**welfare state**” a un moderno “**welfare mix**” dove privato sociale, terzo settore e **privato profit (assicurazioni e operatori di mercato)** offriranno schemi di protezione complementari.

quali

- ❑ *previdenza complementare;*
- ❑ *forme di assistenza sanitaria integrativa;*
- ❑ *assicurazioni contro i rischi biometrici*
- ❑ *prodotti e servizi di LTC*



□ Ricapitolando: In tutti i vostri contratti di lavoro è prevista:

- ✓ L'assistenza sanitaria integrativa ASI
- ✓ La previdenza complementare
- ✓ E' auspicabile la protezione per la non autosufficienza

LTC



4. IL SISTEMA DI WELFARE COMPLEMENTARE IN ITALIA



La spesa privata per il welfare complementare e integrativo

Tipologia	2013			2014			2015		
	in mln di €	in % del Pil	In % spesa pubblica	in mln di €	in % del Pil	In % spesa pubblica	in mln di €	in % del Pil	In % spesa pubblica
Previdenza complementare	12.414	0,79%	1,55%	13.000	0,81%	1,57%	13.500	0,82%	1,63%
Spesa per sanità OOP	26.240	1,68%	3,28%	30.000	1,86%	3,63%	32.287	1,96%	3,91%
Spesa per assistenza LTC	11.000	0,70%	1,37%	9.280	0,58%	1,12%	8.900	0,54%	1,07%
Spesa per sanità intermediata	4.060	0,26%	0,50%	4.300	0,27%	0,52%	3.689	0,22%	0,44%
Spesa welfare individuale	1.000	0,06%	0,12%	2.567	0,16%	0,31%	2.963	0,18%	0,35%
Spesa totale	54.714	3,49%	6,82%	59.147	3,66%	6,92%	61.339	3,72%	6,92%

Fonte: Elaborazione Itinerari Previdenziali su dati COVIP, OCSE, CREA Sanità, ISTAT, RGS, Ministero della Salute, ANIA



La previdenza complementare

	Adesioni				Risorse (in mln di €)			
	2013	2014	2015	2016	2013	2014	2015	2016
Fondi pensione negoziali	1.950.552	1.944.276	2.419.103	2.596.847	34.504	39.644	42.546	45.930
Fondi pensione aperti	984.584	1.057.038	1.150.096	1.258.980	11.990	13.980	15.430	17.091
Fondi pensione preesistenti	654.537	645.371	644.797	644.000	50.398	54.033	55.299	55.300
PIP nuovi	2.134.038	2.356.674	2.595.804	2.867.328	13.014	16.369	20.056	23.825
PIP vecchi	505.110	467.255	431.811	431.000	6.499	6.850	6.779	6.780
Totale*	6.203.673	6.447.186	7.226.907	7.784.055	116.465	130.941	140.180	149.001

*Nel totale si include FONDINPS. Sono inoltre escluse dal totale aderenti le duplicazioni dovute agli iscritti che aderiscono contemporaneamente a PIP vecchi e nuovi.

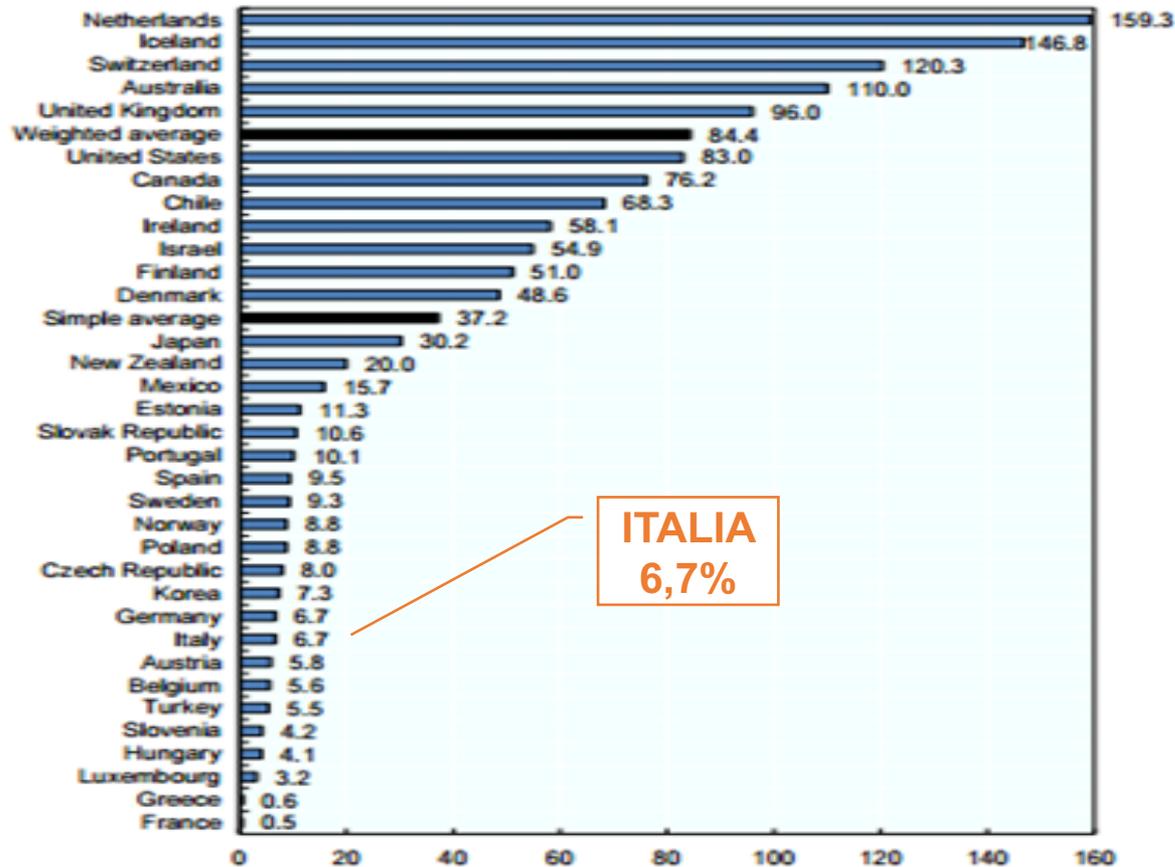
Fonte: Covip



Lo sviluppo dei fondi pensione nei Paesi OCSE

Figure 3. Importance of pension funds relative to the size of the economy in the OECD, 2014

As a percentage of GDP



Lo sviluppo dei fondi pensione nei Paesi non OCSE

Figure 4. Importance of pension funds relative to the size of the economy outside the OECD, 2014

As a percentage of GDP



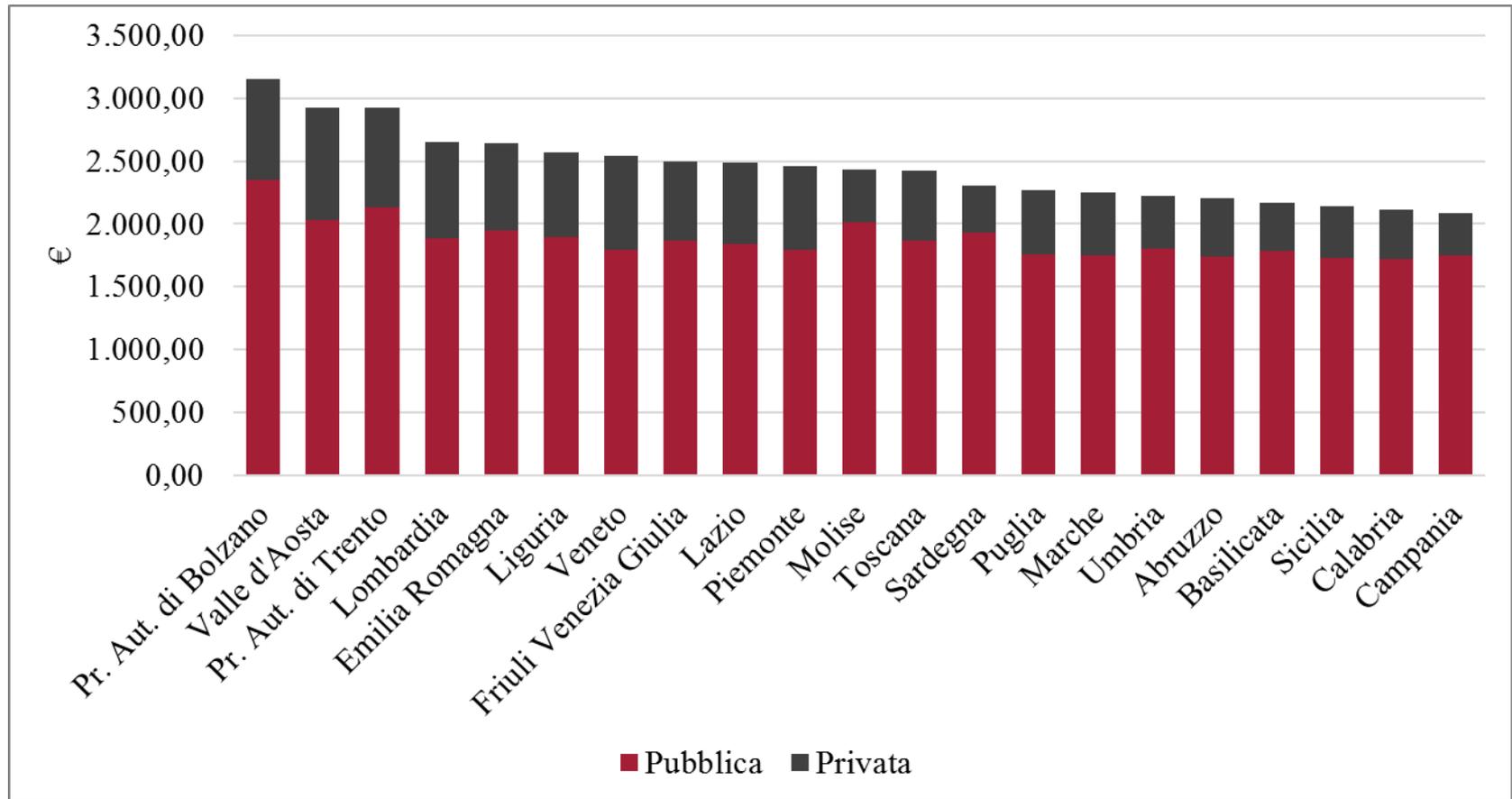
L'assistenza sanitaria integrativa

Anno	Fondi attestati	Tip. A	Tip. B	Totale iscritti	<i>di cui dipendenti</i>	<i>di cui familiari</i>	Ammontare generale	Ammontare parziale (20%)	Parziale/generale
2010	255	47	208	3.312.474	1.647.071	1.250.499	1.614.346.536	491.930.591	30,47%
2011	265	43	222	5.146.633	3.209.587	1.475.622	1.740.979.656	536.486.403	30,82%
2012	276	3	273	5.831.943	3.724.694	1.601.080	1.913.519.375	603.220.611	31,52%
2013	290	4	286	6.914.401	4.734.798	1.639.689	2.112.122.994	691.285.615	32,73%
2014	300	7	293	7.493.824	5.141.223	1.787.402	2.159.808.946	682.448.936	31,60%
2015	305	8	297	9.154.492	6.423.462	2.195.137	2.242.215.085	694.099.832	30,96%

Fonte: Ministero della Salute



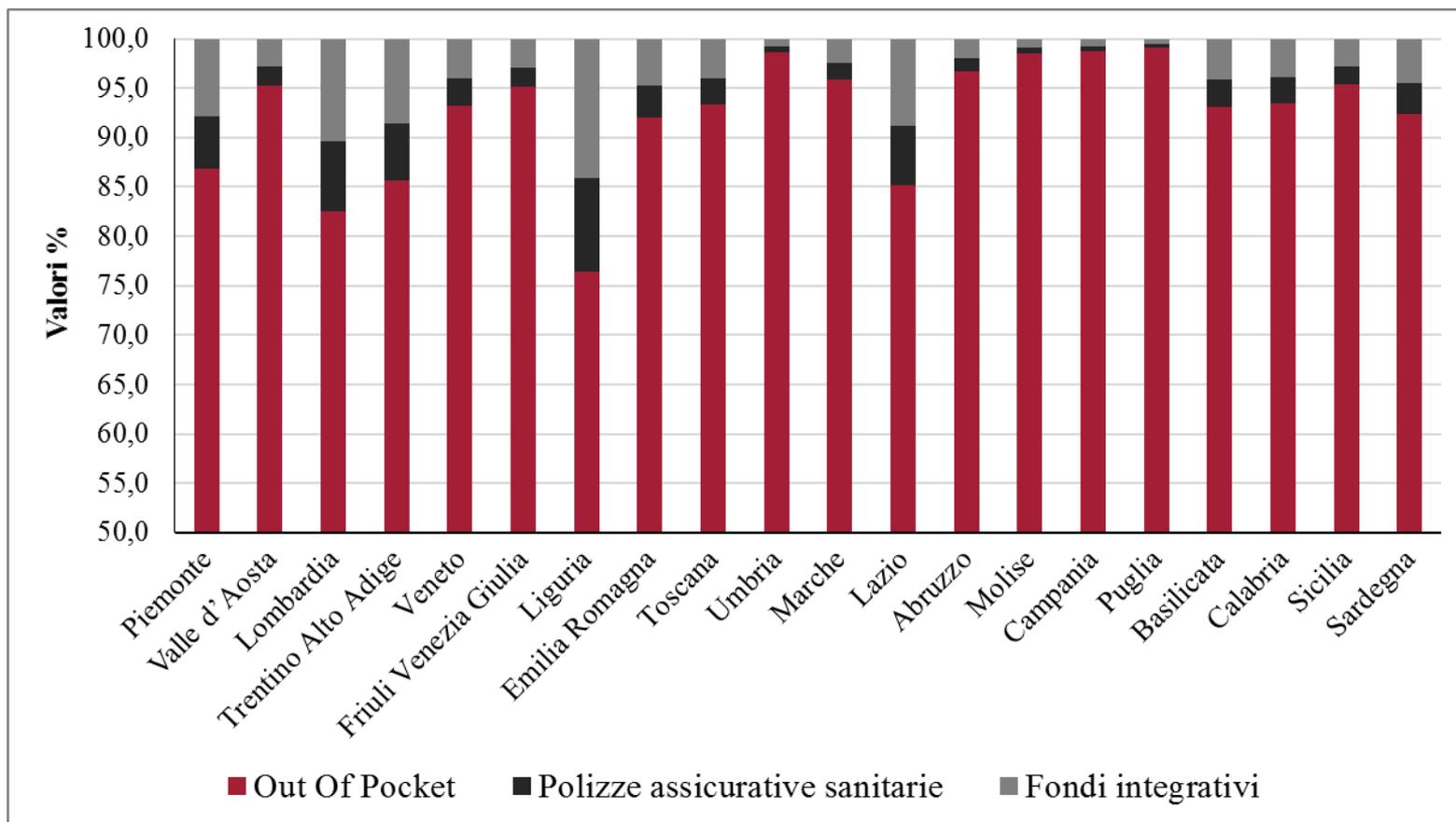
Spesa sanitaria regionale



Fonte: C.R.E.A. Sanità – Università degli Studi di Roma Tor Vergata



Spesa sanitaria privata



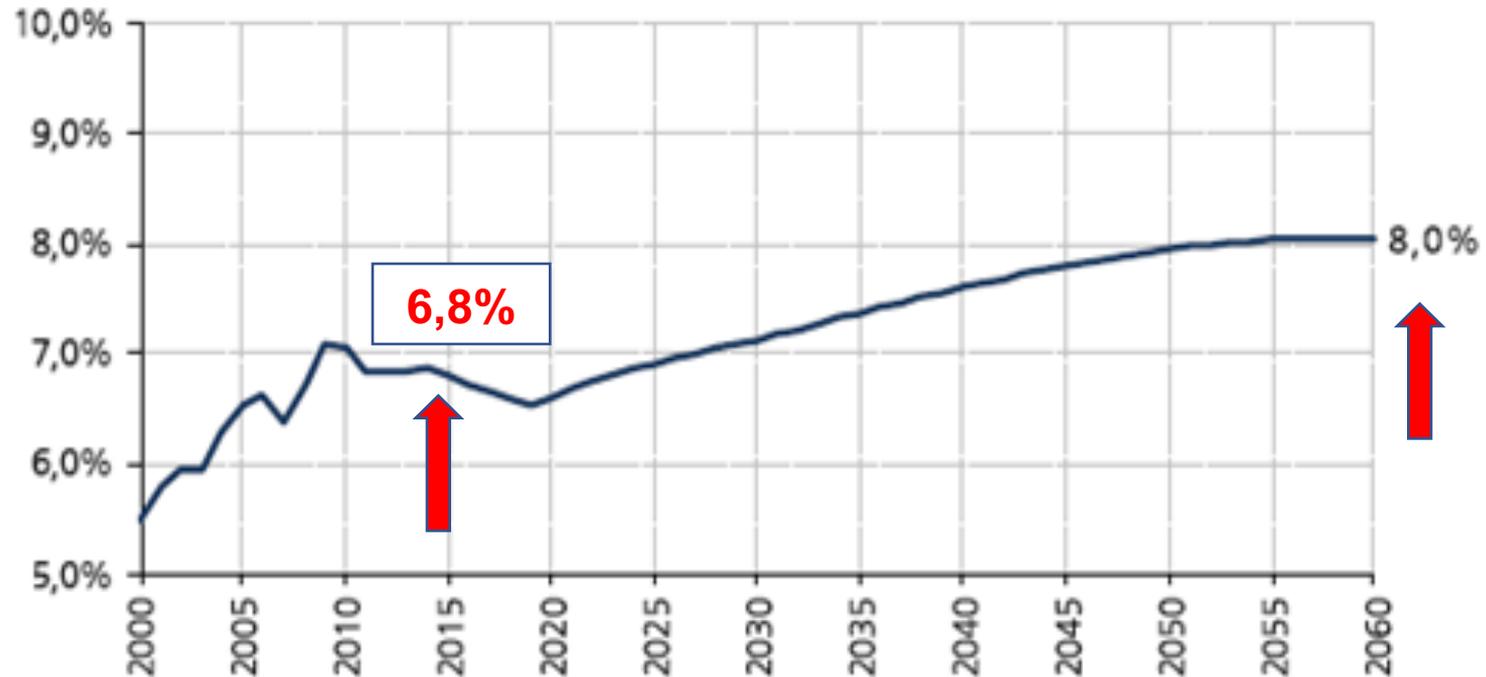
Fonte: C.R.E.A. Sanità – Università degli Studi di Roma Tor Vergata



Spesa pubblica per SANITÀ ¹

Scenario nazionale base

Spesa in rapporto al PIL



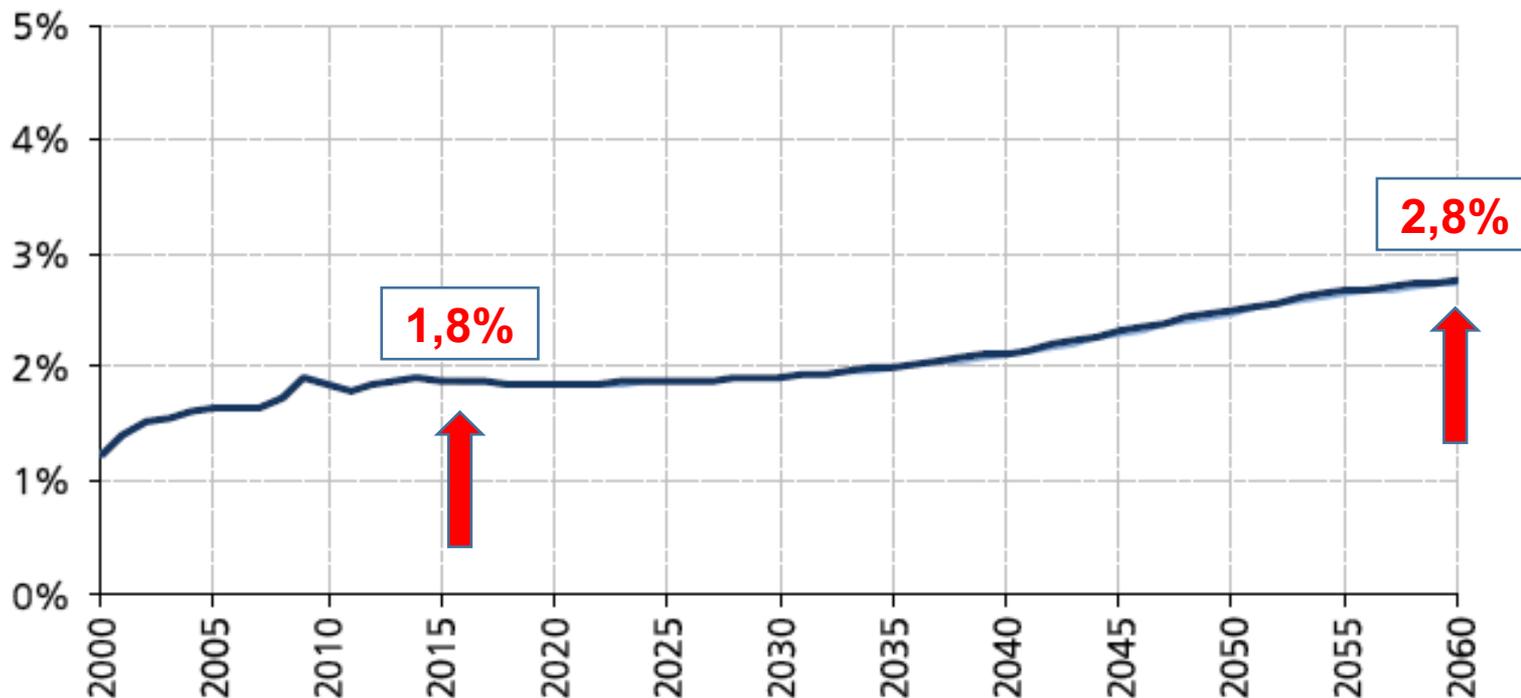
Fonte RGS luglio 2015

¹ Le previsioni scontano le ipotesi del pure ageing scenario



Spesa pubblica per LTC (Long Term Care) ¹ Scenario nazionale base

Spesa in rapporto al PIL



Fonte: Nota di aggiornamento al Rapporto «Le tendenze di medio-lungo periodo del sistema pensionistico e sanitario», RGS, settembre 2016

¹ Le previsioni scontano le ipotesi del reference scenario



Conviene investire nei fondi pensione?



1. Quale sarà la pensione mia pensione pubblica? Sarà sufficiente nell'età anziana?

I lavoratori più bisognosi di previdenza complementare

- a) ***i liberi professionisti***, iscritti alle casse privatizzate di cui al D LGS n. 509/94 e 103/96 (*dottori commercialisti, ragionieri, geometri, ecc.*), quelli già inseriti nel metodo di calcolo contributivo;
- b) i ***lavoratori autonomi*** (artigiani, commercianti e imprenditori agricoli) con **particolare riguardo a quelli che hanno iniziato l'attività dal 1/1/1996; nonché quelli con modeste anzianità contributive al 31.12.1995;**
- c) ***i lavoratori iscritti alla gestione separata INPS*** (soci e/o amministratori di società di capitali, membri di CDA e collegi sindacali, co.co.co, co.co.pro., associati in partecipazione e lavoratori occasionali (con > 5.000 euro annui);
- d) in generale ***tutti i lavoratori dipendenti*** neo assunti che hanno iniziato a lavorare dal 1/1/1996, o con poca anzianità contributiva (<18 anni al 31.12.1995);
- d) **le carriere medie e forti**: dinamica retributiva individuale > 2,5% annuo.

In generale tutti i lavoratori con basse % di contribuzione e inseriti nel metodo contributivo



I tassi di sostituzione attesi

I tassi di sostituzione finali con l'aggiunta della previdenza complementare si elevano per i dipendenti privati **fino a 17,3 punti percentuali** rispetto a quelli stimati per la sola previdenza obbligatoria, mentre per quelli autonomi fino a **12,7**. La differenza dei tassi di sostituzione tra le varie generazioni, sebbene sia in crescita, va imputata non solo alla differenza temporale del piano di accumulo, ma anche al reddito variabile sulla base del quale è considerato l'ammontare del contributo versato annualmente al fondo pensione.

Da qui le seguenti considerazioni:

- 1) Posta l'adesione alla previdenza complementare alla stessa data per i lavoratori già attivi sul mercato del lavoro, **prima si inizia a contribuire e maggiore sarà l'effetto di integrazione alla previdenza pubblica;**
- 2) Per le generazioni prossime al pensionamento investire in linee con un grado di rischio maggiore sarebbe controproducente e non permetterebbe, vista la durata residua del piano di accumulo, di assorbire eventuali *shock* del mercato finanziario;
- 3) **Il regime fiscale maggiormente favorevole applicato alla previdenza complementare ha un impatto considerevole sui tassi di sostituzione netti** in raffronto con i corrispettivi lordi.



Perché è bene pensarci per tempo

**Per ottenere una integrazione del reddito pari al 10% a 65 anni
dinamica retributiva individuale 2%**

Rendimenti del fondo netto spese	2%	3%	5%	15.000 € rend. 3%	25.000 € rend. 3%
Anni di contribuzione	Percentuale del reddito da lavoro da destinare all'investimento previdenziale				
20	7,525	6,845	5,27		
25	6,02	5,34	4,11		
30	5,015	4,34	3,34		
40	3,76	3,08	2,37	462 € anno, 38,5 € mese	770 € anno, 64 € mese



2. Posso scegliere liberamente il mio fondo pensione?

Attenzione!

PER OTTENERE IL CONTRIBUTO DEL DATORE DI LAVORO OCCORRE IL SUO ASSENSO. OCCORRE CIOE' CHE LA SCELTA DEL LAVORATORE RIENTRI IN UNO SCHEMA DI ACCORDO SPECIFICO CHE SUPERI GLI EFFETTI DEI CONTRATTI COLLETTIVI NAZIONALI DI LAVORO.

LA LEGGE HA PREVISTO LE SEGUENTI POSSIBILITA' DI ACCORDO TRA LAVORATORE E DATORE DI LAVORO:

- **Accordo Individuale (art. 8, comma 10)**
Adesioni individuali verso una pluralità di prodotti previdenziali offerti dal mercato
- **Accordo aziendale** per l'individuazione della forma pensionistica complementare per le micro e p.m.i. (Art. 3, comma 1, lett. a)
- **Accordo aziendale** che valgono limitatamente ai soli soggetti o lavoratori firmatari (Art. 3, comma 1, lett. a)
- ciascun aderente **potrà contribuire a più forme pensionistiche** complementari.
- all'interno della stessa forma pensionistica sarà **possibile investire le contribuzioni in diverse linee di investimento.**



3. Conviene versare il TFR ai fondi pensione?

SÌ SOTTO IL PROFILO FISCALE PER LA TASSAZIONE FINALE, meno per la tassazione sui rendimenti

COMPARAZIONE FISCALE PER TRE PROFILI DI REDDITO

A= 25.000 € - B= 34.000 € - C= 50.000 € (importi lordi)

PROFILO	A	TFR IN AZIENDA			TFR IN FPC	B	TFR IN AZIENDA			TFR IN FPC	C	TFR IN AZIENDA			TFR IN FPC
		CAPITALE ANTE TASSAZIONE SEPARATA	CAPITALE POST TASSAZIONE SEPARATA	capitale al netto della tassazione 9%			CAPITALE ANTE TASSAZIONE SEPARATA	CAPITALE POST TASSAZIONE SEPARATA	capitale al netto della tassazione 9%			CAPITALE ANTE TASSAZIONE SEPARATA	CAPITALE POST TASSAZIONE SEPARATA	capitale al netto della tassazione 9%	
REDDITO LORDO ANNUO	25.000					34.000					50.000				
CONTRIBUTO FISSO ANNUO	6,91%					6,91%					6,91%				
TASSAZIONE	-		25%	9%		-		28%	9%		-		31%	9%	
CAPITALE MATURATO DOPO 35 ANNI ai seguenti tassi di rendimento															
	1,00%	70.574	52.930	64.222			95.980	69.106	87.342			141.147	97.391	128.444	
	2,00%	82.913	62.184	75.450			112.761	81.188	102.613			165.825	114.419	150.901	
	3,50%	106.807	80.106	97.195			145.258	104.586	132.185			2.213.615	147.394	194.390	

I tassi 1% - 2% - 3,5% sono al netto dell'inflazione; pertanto, con un'inflazione di periodo pari al 2%, il TFR otterrà una rivalutazione reale pari al SOLO 1%.

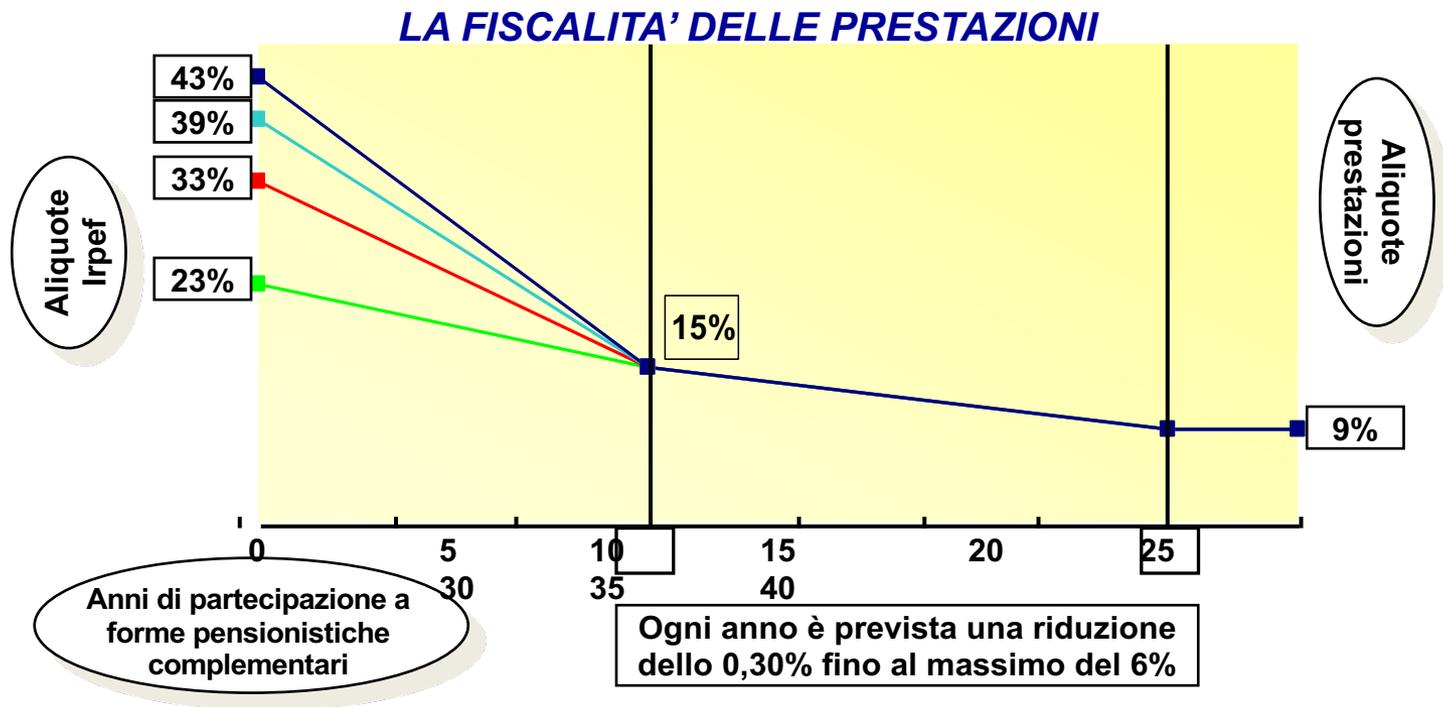
NOTA: Tutti i rendimenti del TFR sono al netto dell'imposta del 11%.

- **ATTENZIONE DAL 1° GENNAIO 2015, LA TASSAZIONE SUI RENDIMENTI OTTENUTI DAL TFR IN AZIENDA (75% inflazione + 1,5%) E' PASSATA AL 17%; L'IMPOSTA VIENE CALCOLATA AL MOMENTO DELLA LIQUIDAZIONE (lordista)**
- **LA TASSAZIONE SUI RENDIMENTI DELLA QUOTA TFR VERSATA AI FONDI PENSIONE E' PARI AL 20% (che si riduce in base al mix di investimenti in titoli di Stato assoggettati al 12,5%) IN GENERE E' VICINA AL 17% MA E' PAGATA OGNI ANNO (nettista)**



4. Oltre al TFR è conveniente versare anche il contributo a carico del lavoratore?

IN GENERALE IL VERSAMENTO DEL CONTRIBUTO A CARICO DEL LAVORATORE DIPENDENTE È CONVENIENTE, SIA PER LE AGEVOLAZIONI FISCALI IN FASE DI CONTRIBUZIONE, SIA PER LA TASSAZIONE FINALE; CERTO ALCUNE VALUTAZIONI SIA SULL'ISCRIZIONE AI FPC E QUINDI SULLA DEVOLUZIONE DEL TFR E DEL PROPRIO CONTRIBUTO, VANNO FATTE SOPRATTUTTO IN BASE ALL'ETÀ E ALLA ANZIANITÀ CONTRIBUTIVA DEL SOGGETTO, AGLI ANNI MANCANTI ALLA PENSIONE E ALLA SITUAZIONE OCCUPAZIONALE.



6. L'adesione conviene ai giovani al primo impiego? E ai pensionati?

- **PER I LAVORATORI DI PRIMA OCCUPAZIONE**, LIMITATAMENTE AI PRIMI 5 ANNI DI PARTECIPAZIONE ALLE FORME PENSIONISTICHE COMPLEMENTARI, È CONSENTITO DEDURRE DAL REDDITO COMPLESSIVO, NEI 20 ANNI SUCCESSIVI AL QUINTO DI PARTECIPAZIONE, CONTRIBUTI PER UN IMPORTO ECCEDENTE IL LIMITE DI 5.164,57 € PARI ALLA DIFFERENZA POSITIVA TRA € 25.822,85 E I CONTRIBUTI EFFETTIVAMENTE VERSATI (COMUNQUE PER UN IMPORTO NON SUPERIORE A € 2.582,29 ANNUI).
- **PER I LAVORATORI A FINE CARRIERA**, FACOLTÀ DI EFFETTUARE VERSAMENTI VOLONTARI FISCALMENTE AGEVOLATI SENZA LIMITI TEMPORALI, A CONDIZIONE CHE SIA STATO EFFETTUATO ALMENO 1 ANNO DI CONTRIBUZIONE ANCHE NON CONTINUATIVA A FORME DI PREVIDENZA COMPLEMENTARE PRIMA DEL PENSIONAMENTO.
- **OPPORTUNITA': Lavoratori Pubblici e Lavoratori privati (doppia iscrizione)**



7. Dopo aver scelto di aderire ad un FPC c'è l'obbligo di versare sempre i contributi? E se si perde il lavoro?

Possibilità di riscatto

RISCATTO PARZIALE, NELLA MISURA DEL 50% DELLA POSIZIONE MATURATA NEI

CASI DI:

- **CESSAZIONE** DELL'ATTIVITÀ LAVORATIVA CHE COMPORTI INOCCUPAZIONE PER PERIODO NON INFERIORE A 12 MESI E NON SUPERIORE A 48 MESI
- **PROCEDURE DI MOBILITÀ, DI CIG O CIGS** RICHIESTE DAL DATORE DI LAVORO.

RISCATTO TOTALE NEI CASI DI:

- **INVALIDITÀ PERMANENTE** CHE COMPORTI LA RIDUZIONE DELLA CAPACITÀ LAVORATIVA A MENO DI UN TERZO
- **CESSAZIONE DELL'ATTIVITÀ** LAVORATIVA CHE COMPORTI INOCCUPAZIONE PER UN PERIODO SUPERIORE A 48 MESI
- **MORTE** DELL'ADERENTE PRIMA DELLA MATURAZIONE DEL DIRITTO ALLA PRESTAZIONE AD OPERA DEGLI EREDI/BENEFICIARI DESIGNATI



I fondi pensione: un vero “libretto di risparmio” e uno strumento indispensabile per il welfare individuale 3

- Fino a **5164 €** il fondo pensione è certamente lo strumento più conveniente dal punto di vista del trattamento fiscale; inoltre prima ci si iscrive e meglio è perché si usufruisce del **bonus contributivo** e della tassazione al 9%.

	Versamento annuo	Montante Lordo	Tassazione Prestazione finale	Montante netto
Fondo Pensione, ipotesi A	2.000,00	36.458,47	9%	33.177,21
Fondo Pensione, ipotesi B	2.000,00	36.458,47	15%	30.989,70
Fondo Comune	2.000,00	26.223,07	0%	26.223,07

I calcoli sono stati effettuati ipotizzando che un lavoratore con un reddito lordo di 25.000 euro versi 2.000 euro all'anno per 15 anni, investiti ad un tasso di rendimento lordo pari al 3% (tassazione 20% per il fondo pensione e 26% per il fondo comune). Ipotesi A: versamenti cumulati al Fondo per 35 anni; ipotesi B: versamenti al Fondo per 15 anni; Fondo Comune: Versamento effettivo 1.400 € anno (2.000 € - 30% imposte)



*I fondi pensione: un vero “libretto di risparmio” e uno strumento indispensabile per il welfare individuale **3.1***

Per i lavoratori dipendenti è conveniente investire il **TFR** (trattamento di fine rapporto) nel fondo pensione; infatti pur in presenza di una imposta sui rendimenti simile, la **tassazione finale** al momento del riscatto è nettamente più favorevole per la previdenza complementare.

	Versamento annuo	Montante Lordo	Tassazione Prestazione finale	Montante netto
TFR al fondo pensione, ipotesi A	1.727,50	31.491,00	9%	28.656,81
TFR al fondo pensione, ipotesi B	1.727,50	31.491,00	15%	26.767,35
TFR in azienda	1.727,50	31.491,00	25%	23.618,25

I calcoli sono stati effettuati ipotizzando un lavoratore con un reddito lordo di 25.000 euro all'anno, che versa il TFR per 15 anni, investiti ad un tasso di rendimento lordo pari al 3% (tassazione 20% per il fondo pensione e separata in azienda). Permanenza totale in previdenza complementare 35 anni per ipotesi A e 15 per ipotesi B



8. In caso di necessità si possono usare i soldi dei fondi pensione?

Le anticipazioni per gli imprevisti (o i previsti) della vita

MOTIVAZIONE	PERIODO MINIMO PERMANENZA	IMPORTO MASSIMO OTTENIBILE	TASSAZIONE	IMPONIBILE
SPESE SANITARIE STRAORDINARIE	IN QUALSIASI MOMENTO	75%	15% (minimo 9%)	La parte di contributi dedotti
ACQUISTO PRIMA CASA	8 ANNI	75%	23%	La parte di contributi dedotti
RISTRUTTURAZIONE PRIMA CASA	8 ANNI	75%	23%	La parte di contributi dedotti
ULTERIORI ESIGENZE DELL'ISCRITTO	8 ANNI	30%	23%	La parte di contributi dedotti



Art 8. finanziamento: La fiscalità nella fase di contribuzione

Familiari a carico

Esempio di calcolo di versamento deducibile

Genitore: reddito complessivo = 25.000 €

Figlio: versamento a forma pensionistica = 3.000 €

Reddito del figlio = 0

Deducibilità genitore = 3.000 €
(max . 5.164,57 €)

Reddito del figlio = 500 €

Deducibilità figlio = 500 €
(fino a capienza del reddito)

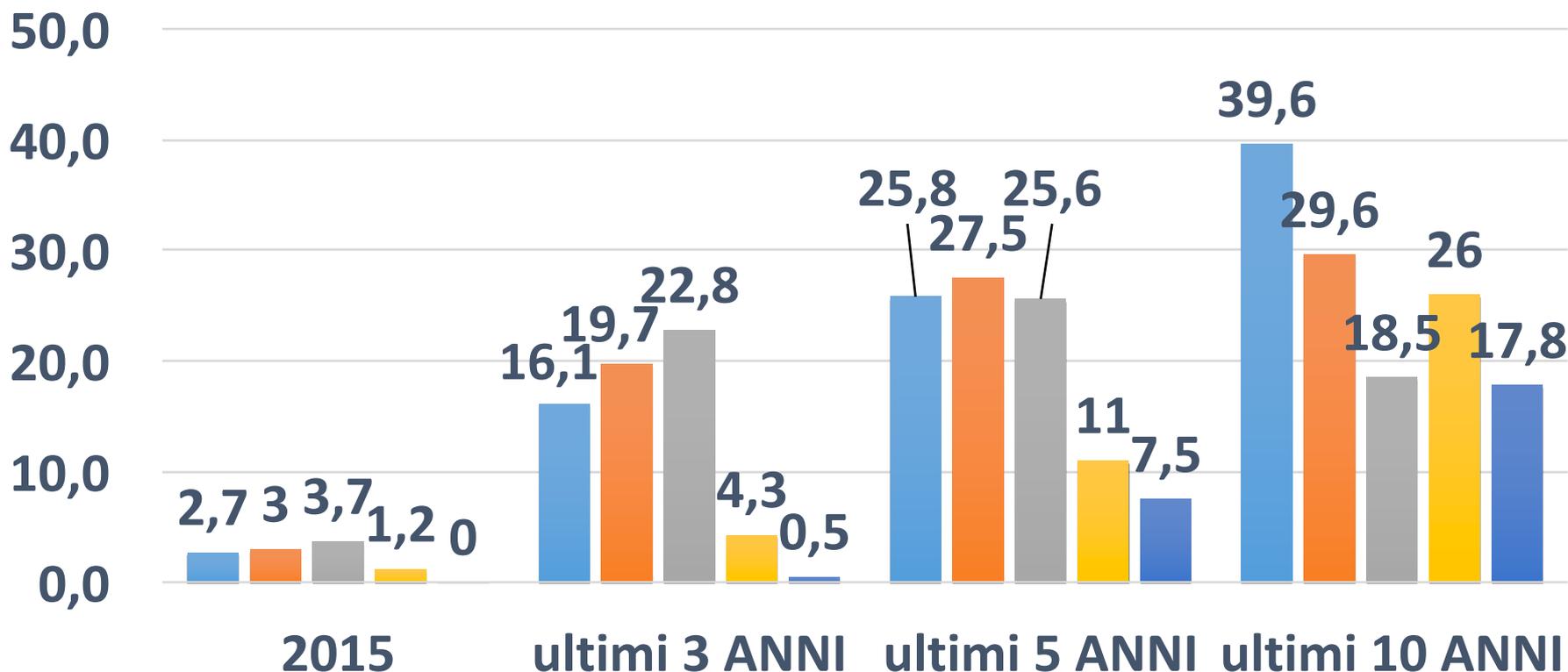
Deducibilità genitore = 2.500 €
(max . 5.164,57 €)



Le performance e i rendimenti obiettivo: i vincoli di risultato

Rendimenti a confronto, 2015 a 3, 5 e 10 anni (val.%)

■ FPN ■ FPA ■ Fip ■ Tfr ■ Inflazione



Fonte: elaborazione Centro Studi Itinerari Previdenziali



I fondi pensione: un vero «libretto di risparmio» e uno strumento indispensabile per il welfare individuale

Ecco le notizie da conoscere

1. La prima notizia che potrà anche sembrare strana, è che non occorre la maggiore età per essere iscritto a un fondo pensione; prima ci si iscrive e meglio è! Lo possono fare i genitori!
2. La seconda è che non occorrono molti soldi; la tabella che segue e che è stata pubblicata più volte, lo dimostra;
3. La terza è che fino a **5.164,57 €** (limite di deducibilità fiscale) i fondi pensione sono lo strumento fiscalmente più conveniente e competitivo anche rispetto ai titoli di stato;
4. La quarta notizia è che sono un «salvadanaio» per gli imprevisti della vita che possono capitare ben prima della data di pensionamento.



LE NUOVE OPPORTUNITA' DEL WELFARE AZIENDALE



Le nuove opportunità del welfare aziendale:

Bilancio 2017, art. 1, commi 160-162

- ❑ Agli emolumenti retributivi dei **lavoratori dipendenti privati** di ammontare variabile, la cui corresponsione sia legata ad incrementi di produttività, redditività, ecc. e corrisposti in esecuzione di contratti collettivi territoriali o aziendali, si applica un'**imposta sostitutiva dell'IRPEF e delle relative addizionali regionali e comunali pari al 10%**.
- ❑ Alcuni valori, somme o servizi, qualora siano percepiti o goduti dal dipendente, per sua scelta, in sostituzione, totale o parziale, delle somme oggetto del suddetto regime tributario agevolato, sono **esclusi da ogni forma di imposizione tributaria né concorrono a formare il reddito**:
 1. **contributi alle forme pensionistiche complementari**,
 2. **contributi di assistenza sanitaria** (destinati ad enti o casse aventi esclusivamente fine assistenziale in conformità a disposizioni di contratto o di accordo o di regolamento aziendale
 3. **i contributi e i premi** versati dal datore di lavoro, in favore della generalità dei dipendenti o di categorie di dipendenti, per prestazioni, anche in forma assicurativa, aventi per oggetto il **rischio di non autosufficienza** nel compimento degli atti della vita quotidiana o aventi per oggetto il rischio di **gravi patologie**.

I limiti alle agevolazioni previste:

- a) **Misura massima** agevolabile: **3.000 € lordi - 4.000 € lordi** per le imprese che coinvolgano pariteticamente i lavoratori nell'organizzazione del lavoro. I limiti precedenti erano pari rispettivamente a 2.000 e 2.500 €
- b) Lavoratori dipendenti privati titolari di **reddito** di importo non superiore, nell'anno precedente quello di percezione, a **80.000 €** (precedentemente 50.000 €).



La conversione del premio di risultato in misure di welfare integrativo

a) Previdenza complementare

I contributi alle forme pensionistiche complementari, **anche se versati in eccedenza rispetto ai relativi limiti di deducibilità** (euro 5.164,57 ai fini IRPEF), sono esclusi da ogni forma di imposizione tributaria e **non concorrono a formare reddito**.

Tali contributi eccedenti, inoltre, **non concorrono a formare la parte imponibile della prestazione complementare**, sottoposta ad imposta sostitutiva (tra 9% e 15%)

b) Sanità integrativa

Non concorrono a formare il reddito da lavoro dipendente, e sono quindi esclusi da ogni forma di imposizione, i contributi di assistenza sanitaria [...versati per scelta del lavoratore in sostituzione, in tutto o in parte, del premio di risultato...] **anche se eccedenti il limite di deducibilità di 3.615,20 €**

c) Non autosufficienza

Sono esclusi dalla base imponibile IRPEF i contributi e i premi versati dal datore di lavoro, in favore della generalità dei dipendenti o di categorie di dipendenti, per prestazioni, anche in forma assicurativa, aventi per oggetto il rischio di non autosufficienza nel compimento degli atti della vita quotidiana o il rischio di gravi patologie.

Inoltre, permane la detrazione di un importo pari al 19% dei premi relativi a contratti contro il rischio di non autosufficienza nel compimento degli atti della vita quotidiana fino a limite di euro 1.291,14

